Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 21 Agosto 1881 GIORNO Num. 230

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 30
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Un numero in Torino cent. 5
» arretrato cent. 10
Un numero arretrato per gli ultimi cinquanta centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domiciliо e nel Regno per posta: Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 00 Mese 2 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione nell'Ufficio Succursale » 30 15 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 35 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed inserzioni si ricevono:
— in TORINO all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consoriali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 15 di ogni mese.
Non si accettano inserzioni di cui non sia accordato dirittamente ogni utile costo indicato.
Un numero separato, il Conto di cassiere e le avvertenze per reclami e associazioni e pagamento che la riguardano.

TORINO, 21 AGOSTO 1881.

ITALIA

Sulle ferrovie in Italia.

(Cont., V. N.i 224, 226 e 229).

Nella nostra corsa attraverso gli *Atti della Commissione d'inchiesta sull'esercizio delle ferrovie in Italia*, ci siamo tenuti sin qui a ciò che riguarda il servizio dei passeggieri. Dobbiamo vedere ora qualche cosa che riflette l'altro ramo, e forse il più importante, economicamente parlando, che riguarda il servizio delle merci. Ci limiteremo tuttavia a brevi cenni sommari.

Le disposizioni regolamentari in vigore presso le varie Amministrazioni ferroviarie del Regno relativamente alla consegna, spedizioni, ecc., delle merci, sono frutto di lunghi studi fatti da una Commissione nominata nell'anno 1862 dal ministro dei lavori pubblici.

Sopra tali disposizioni furono fatte, in epoche diverse, osservazioni di commercianti e spedizionieri a favore dei loro interessi, e generalmente sono giuste e fondate. Forse non è ancora ben determinata la parte che riguarda la responsabilità delle Amministrazioni, ed a questo proposito è veramente desiderabile che possa essere presto adottato, con le opportune modificazioni, il nuovo Codice di commercio presentato al Senato del Regno.

***

Sulla rete dell'Alta Italia le *merci celeri* possono essere consegnate a qualunque ora della giornata nelle grandi stazioni, e nelle piccole a seconda degli arrivi e delle partenze dei treni. Le merci debbono essere accompagnate dal bollettino di spedizione. Questo sistema di spedizione coi bollettini, benchè assai sensibile colle difficoltà del servizio ferroviario, presenta pure molte critiche in vista delle molteplici noie che arreca, il perditempo e le spese dei diritti accessori. Questi inconvenienti, tollerabili nella spedizione di grandi quantità di merci, riescono sproporzionati nelle spedizioni dei piccoli colli, ond'è che a questo riguardo si consiglia da taluni l'istituzione dei francobolli ferroviari. Per poter introdurre tali innovazioni, le tariffe di 1ª grande velocità dovrebbero essere fatte sul sistema di quelle delle *Meridionali*, dove la rete è divisa in due sole zone, cioè:

Pei percorsi da 1 a 300 chilometri
» da 301 in su.

Le spedizioni dovrebbero pure dividersi rispetto al peso in due categorie, cioè:

1ª Colli di peso uguale o inferiore a 2 chilogrammi;

2ª Colli dal peso di 2 a 5 chilog.

Si avrebbero allora due sole tasse per la prima e due per la seconda categoria: quattro in tutto. E quando si stabilisse, come appunto si è fatto nelle ferrovie Meridionali, che i piccoli colli della grande categoria spediti nella prima zona pagassero come quelli della prima categoria spediti nella seconda zona, si avrebbero conseguentemente tre sole classi distinte.

Quindi si avrebbero a stabilire solo tre sorta di francobolli ferroviari, i quali consisterebbero in una specie di ricevuta e in una cedolina da staccarsi e da apporsi al piccolo collo che si vuol spedire e potrebbero essere venduti ovunque piacesse all'Amministrazione di consentirne lo spaccio. Semplicissimo sarebbe il modo di usarli. Sul piccolo collo dovrebbe sempre essere scritto l'indirizzo colle precise indicazioni del domicilio della persona alla quale il collo è indirizzato. Sulla ricevuta suddetta dovrebbe il mittente ripetere l'indirizzo stesso.

Presentando quindi il collo e la ricevuta all'impiegato della strada ferrata addetto alle spedizioni, questo non avrebbe che ad accertarsi della identità dei due indirizzi e del peso del collo in confronto al valore della ricevuta presentata; staccare la cedolina ed apporla al collo; annullare la cedolina stessa con un bollo e restituire la ricevuta al mittente dopo averla essa pure bollata.

***

La spedizione delle merci a grande velocità in generale viene eseguita coi treni viaggiatori-*omnibus* o misti e può anche aver luogo coi treni diretti, che partono il più prossimamente alla consegna della merce. Le merci devono essere presentate alla stazione mittente almeno un'ora prima della partenza dei treni e la riconsegna alla stazione destinataria ha luogo mezz'ora dopo l'arrivo.

Le merci a *piccola velocità* sono spedite entro 24 ore dalla consegna, la percorrenza è stabilita in ragione di 200 chilometri il giorno e la riconsegna all'arrivo è fatta entro 24 ore.

Intorno al sistema della riconsegna delle merci molti reclami si fanno dai negozianti, specialmente se si tratta di colli separati, mentre pei vagoni completi pare che il servizio proceda meglio.

Alcuni attribuiscono i ritardi nella resa delle merci al fatto che non sempre le stazioni sono fornite di sufficiente numero di vagoni. E questo, nelle stazioni marittime specialmente, pur troppo è vero. Molti si lagnano perchè è troppo breve il termine di sosta. Un negoziante, dicono, che abbia un servizio suo proprio di trasporto, può nella stagione invernale trasportare a domicilio un vagone di merci, non ricevendo l'avviso dell'arrivo che fra le ore 10 e le 12 mattutine, cosicchè ha solo cinque ore in media il tempo per ritirare la merce.

Se si arriva alla stazione a mezzogiorno, non si consegnano i documenti per il ritiro della merce che fin dopo il tocco, per essere quello spazio di tempo destinato al riposo, epperciò è impossibile prima delle ore quattro ritirare tutta la propria merce. Si è quindi obbligati a servirsi dell'opera di spedizionieri, con maggiore spesa, se non si vuole vedere al domani inesorabilmente tassata dei diritti di sosta la merce che non fu levata via in tempo.

Per rimediare ad un tale inconveniente si proporrebbe che allorquando si tratta dell'arrivo di un vagone completo di merci diretto ad uno stesso individuo, gli siano concesse per ritirare la merce almeno 12 ore di tempo a partire dalla consegna dell'avviso di arrivo.

***

I servizi dei trasporti a domicilio vengono disimpegnati da intraprenditori per conto della Amministrazione ferroviaria e sono regolati da apposite convenzioni e garantiti dalla quali viene depositata conveniente cauzione.

Essi sono limitati alla località compresa nel perimetro daziario della città o degli abitanti e non si estendono a tutte le merci indistintamente. Alcuni oggetti sono esclusi sia per peso che per qualità o dimensioni straordinarie. La consegna delle merci a domicilio deve essere fatta nel termine di quattro ore se si tratta di spedizioni a grande velocità, e dentro la giornata se di merci a piccola velocità. Generalmente il servizio dei trasporti a domicilio si è mostrato sin qui soddisfacente.

Certo — soggiunge la Relazione — occorre che la Amministrazioni ferroviarie sappiano fare buona scelta. A Torino, ad esempio, abbiamo un'Impresa che fa un ottimo servizio e non ha mai dato luogo a reclami. Si osserva da alcuni che in certa località l'esistenza di servizio a domicilio non è punto giustificata sia per le distanze che intercedono fra le stazioni e l'abitato, sia per l'importanza delle merci che si consegnano a spedizione. A rendere più corrispondente allo scopo tali aziende sarebbe opportuno che esse venissero trasformate in uffici succursali delle stazioni e che fossero anche abilitate al trasporto dei bagagli e dei viaggiatori.

Mediante i trasporti a domicilio l'Amministrazione ferroviaria si avvicina agli spedizionieri, agevola la circolazione e quindi la produzione... ma fa concorrenza agli spedizionieri, i quali non mancano perciò di sollevarne protesta. Secondo essi la ferrovia dovrebbe limitare là dove cessano le rotaie, lasciandosi le ulteriori operazioni per il trasporto definitivo delle merci all'iniziativa privata. Noi osserviamo intanto che finchè non sia stabilita per gli spedizionieri benedichiamo il servizio a domicilio fatto dalle Agenzie ferroviarie, che se non altro ci salvano dai possibili abusi degli speculatori.

***

La Relazione passa a discorrere delle formalità per la dogana e per il dazio-consumo cui vanno soggette le merci. Le formalità doganali vengono eseguite da apposite agenzie, e quelle del dazio-consumo dalle imprese pei trasporti a domicilio o dai privati. Queste formalità, come tutti conoscono, non recano piccoli incagli ai trasporti per diverse ragioni, ma specialmente pel tempo che vi si deve impiegare. È poi d'uopo riconoscere che il movimento internazionale presenterebbe difficoltà molto più gravi se per i trasporti sulle strade ferrate le formalità doganali dovessero compiersi alle stregua assoluta delle leggi doganali che considerano l'Amministrazione ferroviaria come un vetturale qualsiasi.

A temperare il rigore della legge, conciliandone le disposizioni colle esigenze dei nuovi e più celeri modi di trasporti apportati dalla legge, furono dal Governo accordate alle Amministrazioni delle ferrovie che assumono il mandato di rappresentare la parte speditrice facilitazioni e semplificazioni assai notevoli per l'introduzione ed il trasporto delle merci estere dai confini alla dogana interna.

Queste facilitazioni, che in linguaggio doganale si esprimono colle voci: *Spedizioni con bolle cauzione in esenzione di visita, in vagoni piombati*, a *spedizioni con bolla di accompagnamento* (dette anche *procedura abbreviata*), danno principalmente l'importantissimo risultato di risparmiare ai confini la dichiarazione delle merci, che richiede molteplici cure e apporta gravissima responsabilità, e di permettere che i destinatari, o i loro incaricati, si trovino all'arrivo perfettamente liberi di fronte alla dogana di provvedere al loro interesse.

Sono adunque due i vantaggi che il servizio doganale assunto dalle Amministrazioni ferroviarie apporta al pubblico: quello di liberare i commercianti dalla necessità di tenere ai confini appositi delegati o di ricorrere agli spedizionieri per il compimento delle formalità doganali cui debbano sottoporsi le merci; e quello di far conseguire alle merci provenienti dall'estero la maggiore sollecitudine possibile nel loro invio a destinazione e nel lasciare ai destinatari la massima libertà nelle operazioni doganali all'arrivo delle merci stesso.

Peraltro, se l'ultima parola non è stata ancor detta intorno alla maggiore speditezza delle formalità doganali per ciò che riguarda i trasporti sulle vie ferrate, si sono però conseguiti vantaggi apprezzabilissimi, imperocchè, a quanto pare, maggiori semplificazioni non si potrebbero introdurre, oltre quelle già concesse dal Governo, senza pericolo di danneggiare gli interessi erariali dando luogo agli abusi.

È però desiderabile che in molte stazioni i locali destinati al servizio della dogana siano ampliati e meglio coordinati con gli scali della ferrovia, e forniti di bilancie di sufficiente portata, in guisa che le operazioni doganali possano essere eseguite con maggior agio e speditezza.

Si desidera pure che le dogane di frontiera siano di 1ª classe, autorizzate cioè a qualunque operazione intesa ad evitare danni al commercio. Succede, ad esempio, che un carro di merce diretto a Susa dalla Francia, si debba spedire alla dogana di Torino, obbligando il negoziante alla spesa di trasporto da Bussoleno a Torino e viceversa, che si potrebbe evitare se la dogana di Modane fosse autorizzata allo sdazio di ogni genere.

(La fine al prossimo numero).

LE CONDIZIONI DELLA SARDEGNA

Cagliari, 15 agosto.

(C. P.) — La ultime notizie portano che l'agitazione va disgraziatamente estendendosi nell'isola, e che la dolorosa convinzione dei torbidi di San Luri anzichè acquistare l'irritazione e spingere a non uscire dalla legalità, esasperano vieppiù gli animi già disperati per la trista condizione economica creata dai falliti raccolti.

Da Nuraminis, Teulada, Sant'Antioco ed altre località giungono notizie di dimostrazioni più o meno chiassose contro le Amministrazioni comunali per la gravezza delle contribuzioni; secondo le voci che corrono, poi a Sant'Antioco sarebbero stati uccisi due consiglieri e il sindaco.

La poca truppa di guarnigione nella nostra città continua a frazionarsi per accorrere qua e là a reprimere o prevenire; ma sarà certamente insufficiente alla grave bisogna.

Sento dire che si attende un rinforzo dalla guarnigione di Civitavecchia.

***

Le cause dell'agitazione sono molte e diverse; quella però che maggiormente ha influito è stata la mancanza dei raccolti.

La Camera di commercio, in un rapporto al Ministero, assicurava che il censo dei proprietari agricoli, che è il più numeroso, soffrirà quest'anno grave jattura se pronti e possenti provvedimenti per parte del Governo non arrivano in tempo per soccorrere la proprietà agricola aggravata da troppo forti imposte e per soprassoma ora resa più impotente a causa del fallito raccolto dei cereali; per cui non solamente manca il grano per il nuovo seminerio e per l'alimentazione delle famiglie rurali, ma manca anche del tutto il foraggio al bestiame che, come è noto, è alimentato con la paglia del grano, con le fave, con l'orzo, prodotti tutti in quest'anno assolutamente mancati.

La nostra popolazione rurale e la nostra industria agricola si trovano a tale grado di prostrazione che se non si pensa a seriamente provvedere è fuori dubbio che verranno a delle conseguenze ben dissastrose.

I nostri piccoli proprietari sono addirittura schiacciati dai balzelli, che, tollerabili in altre provincie più ricche e prospere, non possono essere nella nostra dove l'agricoltura è pur troppo ad un livello dei più desolanti. La Sardegna perchè possa un poco riaversi dal miserevole stato in cui si trova, bisogna sia esentata per alcuni anni dal pagamento delle imposte, diversamente la condizione delle cose s'aggraverà ognora più, e il rimediervi potrebbe essere un giorno troppo tardi.

***

Altra delle cause del malcontento delle popolazioni rurali isolane è la pessima amministrazione comunale.

Sindaci nominati senza criterio alcuno, per intrigo o per imbrogli e soddisfazioni elettorali, che sperperano il denaro del povero contribuente; Consigli comunali pieni di oppressi che vanno a gara a chi più ruba; e sopra tutti poi un'Autorità governativa che di nulla si occupa, di nulla si cura, nulla invigila e nulla tutela, lasciando le popolazioni in balia di gente disonesta, ignorante e spesso, magari, reduce dalle patrie prigioni.

È mai possibile perdurare in tale situazione?

***

In ogni Comune dell'isola nostra esiste da assai tempo un *Monte frumentario*, ottima istituzione annonaria, che, fondata e sostenuta da contribuzioni volontarie dei contadini, ha per iscopo di aprire crediti all'agricoltura e agevolare la provvista di granario per le semineggioni.

Quest'anno si ricorre insolitamente a chiedere aiuto da tale istituzione; ma in molti Comuni i poveri contribuenti hanno dovuto dolorosamente constatare che il patrimonio del Monte frumentario, amministrato dalle Autorità comunali, era sparito.

Come non scusare, dopo tali infamie, i nostri coloni, se in un momento di giusta e santissima irritazione si abbandonarono a deplorevoli rappresaglie?

***

Di San Luri mancano ancora precisi e sinceri rapporti. Quello che è certo però si è che vi fu lotta accanita, e che circa quindici carabinieri accorsi dai vicini paesi dopo le prime uccisioni dei chiassi, sostennero per quasi un'ora un fuoco continuo e ben nutrito contro la folla compatta.

Il numero dei feriti, secondo certe e positive notizie, passa la sessantina; quello dei morti è ancora incerto, ma si sa pure che sorpassa la decina.

Molti feriti se ne stanno nascosti nelle case e nelle campagne per tema di essere coinvolti nel processo.

Alla fucilate dei carabinieri la folla rispondeva con altre fucilate e con sassate; per il che vari carabinieri pure sono stati feriti, e ad uno è stato strappato un occhio.

GENOVA

Commissione d'inchiesta per la marina mercantile.

Seduta del 19 agosto.

(Z.) — Il prof. Richieri propone la tenuta a bordo di un *Giornale delle macchine*, la purificazione di grado fra ufficiali e macchinisti ed il loro miglioramento circa le pensione degli invalidi.

Il signor Emilio Corruti raccomanda alla vela il cabotaggio in China e la navigazione in quella immensa regione di case commerciali italiane. Pel trasporto risi per lungo tempo sopravviverà la vela. Consente nei sussidi ad imitazione di Francia, al patto che i bastimenti siano di classificazione superiore. Converrebbe combattere le tariffe ferroviarie marsigliesi, riserbarsi il cabotaggio anche a costo di subire rappresaglie. Parla a lungo sulle utilità dalle colonie, che vorrebbe veder promosse dal Governo, e ne indica il modo. Vorrebbe che il trasporto di ogni materiale governativo fosse messo all'asta. È poco favorevole alle sovvenzioni; ad ogni modo questa dovrebbero essere proporzionate alla celerità, crescendo con questa la spesa. Non è molto favorevole alle costruzioni di velieri in ferro che soffrono incrostazioni marittime; crede utile una Banca di credito marittimo sovvenzionata dal Governo.

Il signor Bruzzo, della ditta Bruzzo-Dufour, chiede diminuzione di tasse; sussidio in ragione di percorso; soppressione della soprattassa di *entrepôt*; facilitazioni negli sbarchi ed imbarchi. Dice che la Società Rubattino, per utile del commercio, dovrebbe fissare in Genova il nolo dalle Indie, invece di lasciarlo fissare dai suoi agenti nei porti di quella regione. Il negoziante, ignorando tale nolo, non può fare speculazioni.

Il signor Olivari, negoziante, armatore, dice che da 25 anni la Sardegna è commercialmente bloccata dacchè la Società Rubattino fa prezzi altissimi da 6 per quel l'isola, della quale monopolizza affatto il commercio.

In proporzione si paga più da Genova a Cagliari che da Genova al Plata. Sovvenzionando opportunamente piroscafi assai rapidi, esigendo che essi non possano restare in un porto più di 24 ore, si lascia vivere il piroscafo libero ed il veliero sulla stessa linea.

Presenta documenti che provano come un suo bastimento del valore di L. 25,000 sogò in quattro anni L. 8000 circa di tasse. L'agricoltura ha uno stretto interesse con la marina, che ne esporta i prodotti; la prosperità della prima forma pur quella della seconda. Chiede che i capitani marittimi abbiano qualche carriera negli uffici marittimi, quando siano istruiti, onesti e poveri. Vorrebbe che un solo impiegato doganale, adempiendo pure agli obblighi sanitari e di capitaneria, andando sui bastimenti in arrivo, rendesse pronte e facili le formalità, secondo un metodo seguito in Inghilterra. Vorrebbe unificare le cinque Casse degli invalidi marittimi, economizzare nelle spese e così dar maggiori aiuti alla marina.

Nella seduta pomeridiana venne anzitutto inteso il senatore Girolamo Boccardo.

Il chiaro economista, fatta una breve esposizione delle condizioni della marina mercantile, dice che si ravvisano necessarie le trasformazioni dal legno al ferro, dalla vela al vapore, dalle piccole alle grandi portate. Bisogna seguire l'esempio delle altre nazioni che trascina volenti o nolenti. Per poter aiutare tale trasformazione, bisogna ricorrere al credito. Le attuali istituzioni hanno i loro capitali impegnati in altre speculazioni o non hanno nei loro regolamenti questo scopo speciale. Per rendere più sicuro questo credito è mestieri che il Codice di commercio instituisca l'ipoteca navale, rimovendo gli ostacoli ed i difetti che l'esperienza dimostrò proprii della legge francese. Egli crede che solo quella gran lava che è il credito possa risolvere l'arduo problema delle accennate trasformazioni e del rifiorimento della marina.

La questione delle sovvenzioni postali non si fa più; non vi è nazione marittima che non si giovi di questo mezzo di civiltà e di espansione commerciale.

Crede però che questa delicatissima parte delle sovvenzioni debba essere prudentemente commisurata alla vera necessità del Paese ed ai progressi che si ha diritto di conseguire con successivi perfezionamenti nelle rapide e regolari comunicazioni marittime. *(Continua)*

BAGNI E PASSI.

Albissola, 19 agosto.

(G. B.) — Ci sono ancora dei Piemontesi in Piemonte? Non è questa una domanda irragionevole, tant'è il numero di Piemontesi di ogni condizione che si trovano in riviera in questa stagione.

Di Savona non parlo; Savona è sempre stato soggiorno prediletto dei Torinesi per le vicinanze e le comodità, nonchè fonte di guadagno a negozianti ed operai; non vi potete far due passi senza vedere persone la cui fisionomia non vi riesce affatto nuova, che vi ricordano aver incontrato le cento volte sotto i portici o a Piazza d'Armi, senza sentire ogni dove del *cerea* e del *ciao* pronunciati in pretto torinese. Ai trattenimenti danzanti del Casino pol to signore e signorine torinesi formano la maggioranza e si abbandonano alla loro innata passione per la danza con non meno ardore che se fossero al *Circolo degli artisti* o a quello *degli Impiegati*. Così in qualunque stazione ferroviaria più di metà delle persone che salgono in vettura o che aspettano l'arrivo o la partenza di un convoglio, fan sentire che lor tanno un nuovo *mal pi*. La causa di questa immigrazione subalpina in riviera? Ve la do in cento a indovinare... I bagni, sì ma... è gran caldo... sappure...

Non vi ci provate, non ci arriverete di certo. « La grande produzione di bachi da seta di quest'anno ha arricchito tutti i Piemontesi, che si son pagati il lusso dei bagni di mare. » Tale è la vera causa del suindicato fenomeno. Il papolino d'Albissola ha pronunziato, e basta.

***

Sicuro, anche Albissola il suo contingente di Piemontesi l'ha avuto, e l'avrà, ne son certo, ogni anno più numeroso. Una ciliegia tira l'altra. Perchè mai sono i bagnanti gli avreste cercati col lumicino: è cominciato a venir qualcheduno, ed ora siamo abbastanza numerosi da dar qualche guadagno al barcaiuolo, un individuo rispettabile che è stato sedici volte in America. — e lei non c'è mai stato — come dice il marchese Colombi; il quale barcaiuolo ha impiantato le sue baracche ad ogni suo rischio e pericolo. È già un progresso questa baracca trasparente e traballante nell'impiantito di sabbia mal riparato da una stuoia sdrucita. Tempo fa chi voleva il suo bagno, per salvare le apparenze piantava un gran paracqua nella sabbia che serviva di cabina; chi non aveva questi scrupoli, lasciava i panni sulla spiaggia, come i monelli sulla sponda del Po, ed alla guardia di Dio. Ora, in questi tempi d'irreligione, le monache sole hanno conservato quest'uso e con un camicione sacro ed un lungo cappello di paglia fanno le loro immersioni aggrappate alla corda di sicurezza...

***

Qui i divertimenti sono poi d'un genere tutto speciale e ascetico. Piovono le feste: un cinquantenario in riva al mare, un centenario verso il monte, processioni, luminarie, passaggio di vescovi e di liete brigate, non ma in genere, malgrado la fame che ha la popola-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 56

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO
DI
WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

Capitolo XXXIII.

Un saggio della mia follia.

(Seguito)

Ecco ciò che lessi:

« Riepilogando i risultati del mio esame, posso dichiarare essere opinione mia che in questo caso v'è, a non dubitarne, un principio di demenza latente, senza che però siansi finora presentati sintomi attivi di pazzia. Credo possiate farlo comparire nei dibattimenti senza timore di troppa guanza. Potrà dire e fare ogni genere di cose le più strane, ma sarà la mente subordinata alla sua volontà. Potete fidarvi della stima ch'egli ha per se stesso, dacchè per questa egli vorrà figurare come un tutto sostanzialmente intelligente.

« Dell'avvenire, è ben inteso ch'io non sono in grado di parlare con certezza. Ciò che posso fare si è lo esporvi quanto io ne penso in proposito.

« Se vive, io nutro poco o nessun dubbio ch'egli finirà colla pazzia. La questione del *quando* la pazzia si manifesterà, dipende per intero dallo stato di sua salute. Ha eccessivamente sensibile il sistema nervoso, e vi sono indizi averlo egli già pregiudicato col suo modo di vivere. Se vincerà le cattive abitudini alle quali ho già accennato in una parte antecedente del mio rapporto, e se resterà tranquillo per alquante ore d'ogni giorno all'aria aperta, potrà per molti anni ancora conservarsi uomo ragionevole. Se persisterà nel suo attuale metodo di vita — o, in altre parole, se arrecherà a tale metodo un ulteriore pregiudizio, il suo passaggio alla demenza avrà luogo inevitabilmente allora, quando tale pregiudizio sarà giunto al suo colmo. Senza un sintomo precursore per lui, e per altri, la intiera struttura della mente si sfascierà, e da un momento all'altro, mentre sarà nell'azione la più tranquilla e mentre starà parlando colla sua intelligenza normale, l'uomo cadrà (se mi è lecita la frase) nella pazzia o nell'idiotismo. Nell'uno o nell'altro caso, quando la catastrofe sarà avvenuta, po' soci amici oltre non rimarrà che avvertirli non dover essi nutrire (almeno io la penso) la più piccola speranza per la sua guarigione. Perduto una volta l'equilibrio, egli lo avrà perduto per sempre. »

Qui finiva. Il signor Playmore ripose la lettera nel cassettino.

« Ella ha ora letto il parere d'una fra le nostre prime notabilità viventi, » mi disse. « Pare a lei che a Dexter rimanga una sola probabilità di ristabilire il suo sistema nervoso? Non vede ella davanti a sè degli ostacoli o dei pericoli? »

Gli risposi per me il mio silenzio.

« Supponiamo ch'ella ritorni da Dexter » continuò « e supponiamo che l'opinione del dottore esageri il pericolo in questo caso. Che cosa pensa ella fare? L'ultima volta ch'ella lo vide, ebbe l'immenso vantaggio di sorprenderlo. Que' nervi estremo sensibili cedettero, ed egli manifestò il timore che gli era nato nell'animo. Potrà ella sorprenderlo un'altra volta? No! Egli è ora preparato e starà in guardia. Se non vi sarà di peggio, ella avrà per lo meno a fare colla sua scaltrezza. Può ella in codesto competere con lui? Se non fosse stata lady Clarinda, egli l'avrebbe completamente ingannata circa la signora Beauly. »

Neppure a ciò era possibile rispondere. Non portanto soggiunsi:

« Egli mi disse la verità, per quanto la conosceva. Egli vide veramente ciò che disse d'aver veduto nel corridoio di Glenimch. »

« Lo disse la verità, » riprese il signor Playmore, « perchè fu abbastanza scaltro da comprendere che la verità lo aiutava ad recitare i di lei sospetti. Credo ella forse che particepasse veramente ai suoi sospetti? »

« E perchè no? Egli ignorava ciò che la signora Beauly aveva fatto in quella notte, com'io lo ignorai fino all'incontro con lady Clarinda. Resta a vedere se egli non rimarrà più sorpreso di me, quando gli dirò ciò che seppi da lady Clarinda... »

Questa brusca risposta ebbe un effetto ch'io non mi aspettavo.

Con mia non piccola sorpresa, il signor Playmore troncò di botto ogni ulteriore discussione da parte sua. Pareva disperasse di convincermi o indirettamente lo esternò colle seguenti parole:

« Nulla adunque potrò dirle che possa indurla a vedere come me in codesto affare? »

« Non ho nè l'abilità nè l'esperienza son. Mi duole il dovervi dire che non posso pensare come lei. »

« Ed è proprio determinata di rivedere Miserrimus Dexter? »

« Mi sono impegnata. »

Stette un momento ponderando, poi disse:

« Ella m'ha fatto l'onore di chiedere il mio consiglio. Ebbene, signora Eustachio, la mia consiglio seriamente di rompere quello impegno suo. Dirò anche di più, io la scongiuro di non rivedere Dexter. »

Precisamente ciò che mi aveva detto mia suocera! Precisamente ciò che mi avevano detto Benjamino e il maggiore Fitz-David! Tutti contro di me. Eppure io persistetti. Ora, nel ritornare col pensiero a quella fase della mia vita, mi meraviglio ancora di tanta ostinazione mia, e quasi mi vergogno di dover confessare che risposi al signor Playmore. Egli rimase attendendo collo sguardo fisso su me. Quello sguardo m'irritò. M'alzai, e cogli occhi bassi ristetti davanti a lui.

Alla sua volta egli pure s'alzò. Compresi che la conferenza era terminata.

« Bene! bene! » disse con accento di giovialità misto a tristezza. « Convengo che non è ragionevole in me il pretendere che una giovine donna come lei divida le opinioni di un vecchio avvocato come me. La mi permetta soltanto rammentarle che la nostra conversazione deve rimanere strettamente confidenziale — pel momento almeno. Ed ora mutiamo discorso. Posso io fare qualche cosa per lei? E sola a Edimburgo? »

« No. Viaggio con un vecchio amico di famiglia, che mi conosce dall'infanzia. »

« E lo si trattiene domani? »

« Credo di sì. »

« Vuol ella concedermi un favore? Ripensi a quanto è passato fra noi, e mi prometta ritornare domattina da me. »

« Con tutto il piacere, signor Playmore. Non foss'altro per ringraziarla ancora una volta della di lei bontà. »

Dietro questo accordo uscimmo. Egli sospirò; — quell'uomo tanto gioviale sospirò in aprendomi l'uscio. Quel sospiro ebbe più potere su me che non tutte le sue argomentazioni. Nell'accomiatarmi da lui mi sentii arrossire per la mia cocciutaggine.

Capitolo XXXIV.

Glenimch.

Trovai Benjamino all'albergo, con un giornale fra le mani, tutto intento a sciogliere la sciarada che il redattore presentava settimanalmente a' suoi lettori. Il mio vecchio amico era entusiasta per quelle difficoltà, e più d'una volta la sua capacità nello sciogliorle gli aveva fatto vincere alcuni premi, però alquanto triviali. Solitamente, quand'era occupato in questo suo prediletto trattenimento, era impossibile tentare di distoglierne l'attenzione; ma l'interesse che aveva di conoscere il risultato del mio abboccamento coll'avvocato parve superare di gran lunga quello di sciogliere la sciarada che aveva dinanzi. Chiuse dunque il suo giornale appena entrai, e domandommi con ansietà: « Quali notizie, quali notizie, Valeria? »

Nell'informarlo dell'avvenuto, fui lieta, ben inteso, alla fede che il signor Playmore ebbe in me. Non pronunciai nemmeno una parola che si riferisse all'orribile sospetto dell'avvocato su Miserrimus Dexter.

« Ah! » disse Benjamino con compiacenza. « Così l'avvocato la pensa come me. A me non hai voluto dar ascolto, ma il signor Playmore lo ascolterai, non è vero? »

« Devi perdonarmi, mio vecchio amico, se io temo d'essere giunta al punto di non dar più ascolto al consiglio di nessuno, per quanto io mi sforzi del contrario. Viaggiando a questa volta, io era lealmente disposta a lasciarmi guidare dal signor Playmore — non avremmo mai intrapreso questo lungo viaggio, s'io non avessi lealmente avuto tale intenzione. Ho vigorosamente procurato di mostrarmi donna ragionevole e che si lasci guidare, ma v'ha in me qualche cosa che non vuol saperne d'essere guidato. Credo che ritornerà da Dexter. »

Benjamino, perfino lui, perdette questa volta tutta la sua pazienza.

« Ciò che nacque dall'osso » disse, citando il vecchio proverbio « non verrà mai dalla carne. Negli anni andati fosti la creatura più ostinata che mai nacque. Oh buon Dio! potevamo bene rimanere a Londra! »

« No! ora che siamo venuti a Edimburgo, vedremo qualche cosa che ha molto interesse per me, o che ne avremmo potuto vedere se fossimo rimasti a Londra. La villeggiatura di mio marito è a poche miglia di qui. Domani andiamo a Glenimch. »

« Ove fu avvelenata quella povera signora? » domandò Benjamino tutto sorpreso. « Intendi dire colà? »

« Sì... Voglio vedere la camera dove spirò. Voglio vedere tutta la casa. »

Benjamino incrociò le mani sulle ginocchia in atto di rassegnazione, quindi mestamente soggiunse:

« Cerco comprendere la nuova generazione, ma non ci arrivo. Essa mi mette nell'imbarazzo. »

Io mi posi a sedere per iscrivere al signor Playmore circa al mio desiderio di visitare Glenimch. La cosa che fu il teatro della tragedia che funestò la vita di mio marito, era per me la più interessante del mondo. La prospettiva di visitare Glenimch avrà (per dire il vero) non poco contribuito alla mia risoluzione di consultare l'avvocato di Edimburgo. Spedii la mia lettera al signor Playmore, e ne ebbi una gentilissima risposta. Se potevo attendere fino al pomeriggio, egli avrebbe procurato di ultimare il suo lavoro, e ci avrebbe condotti a Glenimch nella sua carrozza.

(Continua)

zione della riviera di essere assai religiosa ed un tantino bigotta, malgrado le eccezionali ricorrenze, non mi sembra che essa vi prenda gran parte, se si eccettui l'illuminazione di Alassio. Superiore ogni lusso straordinario di bandiere tricolori. Nè il paese attinge un gran carattere di religiosità dall'essere stato patria di quei papi che furono Sisto IV e Giulio II.

Tutto insieme, feste e non feste, chi vuole un posto tranquillo tra gli altri della Riviera può anche porre Albissola per una delle stazioni di bagni più vicine al Piemonte. Valga il consiglio per l'anno prossimo, se pure nel ventuno 1882 la tranquilla fabbrica di pignatte — le terraglie a buon mercato vi abbondano e sono fonte della sua agiatezza — non avrà voluto, per attrarre a sè i *forestieri*, diventare una seconda Pegli. Il che, a dir vero, conoscendo l'indolenza naturale degli abitanti, mi stupirebbe moltissimo.

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

LA MUSICA ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE.

IV.

Intermezzo sinfonico — Una coda ai pianoforti — Due protestanti — Armoniums — Organi — Bibliografia — L'arsenale d'Inzoli — Tonoli, Zanfretta, Delorenzi, Aletti — Zeno Fedeli.

Le ho precedute, e sono arrivate in gran numero le dichiarazioni, le proteste e le rettifiche sul precedente mio articolo in modo minore concernente le fabbricazione dei pianoforti in Italia; o furono, s'intende, protestazioni e verbali, calme o vivaci, lardellate delle solite garbatezze sulle intenzioni del critico, il cui apprezzamento tuttavia riesce perfettamente indifferente, ma va corretto in omaggio alla lealtà delle cose, col accompagnante dalle pietose insinuazioni che mi mettere avanti un nome piuttosto di un altro gatta ci covi, o meglio ci abbia già covato una discreta nidiata di gingilli o di ricordi da parte del preferiti.

Io ho da molto tempo fatto il callo a queste lecconerie della professione, che provano puramente e semplicemente questo chi si pigli il gusto di metterle in giro; duolmi però di avere trovato nel numero dei protestanti due nomi dei pochi che io ho creduto dover eccettuare dalla sconfortante deficienza generale. Il Roesler, il quale per lunga dimora a Torino dovrebbe conoscere che se anche sbaglio, come può egli sbagliare nella costruzione di qualche strumento, sbaglio in buona fede; e più ancora il Mola, al quale mi rincresce dover ricordare che non ho mai mancato di rendere servizio nè qui nè sopra altri giornali.

Mantengo in tutta la loro esattezza le poche circostanze di fatto enunciate in proposito dei lavori di questi espositori, mantengo l'apprezzamento fatto pel Roesler che veramente egli sia uno dei pochi che sostengono l'onore della fabbricazione italiana e più specialmente regionale, visto che in fatto di spaccio siamo ancora in questa materia al punto di dover dividere a fette lo stivale italiano.

Ed al Mola dirò soltanto e ripeterò, che io ho dovuto giudicare senza catalogo sugli strumenti effettivamente esposti, e che unicamente su questi io doveva in coscienza farmi il criterio sul valore assoluto e relativo della fabbricazione, non su pianoforti che all'epoca dell'apertura dell'Esposizione o nelle sei settimane che lo dimorai a Milano erano ancora alla stazione, o per istrada, o nel laboratorio a Torino. Avrà dunque avuto torto il mio taccuino, al quale però io ho il vizio di rimaner fedele, notando in esso le mie qualunque di stesso, ma oneste impressioni, senza valermi delle memorie altrui, tanto che non mi son valso neppure del cenno che ne ha fatto l'amico Filippi nella *Perseveranza* del 13 giugno, dove ha scritto che il Mola aveva esposto un piano a coda, bellissimo mobile, che come voce è migliore suonato piano che forte.

Questo pianoforte l'ho visto anch'io in una recentissima visita all'Esposizione, anzi gli si era appiccicato sopra il sempre consolante cartellino del *venduto*: non l'ho potuto però esaminare nei dettagli perchè lo strumento era chiuso per riparazione della meccanica.

Avendue i miei egregi fabbricanti piemontesi assicurano che il loro commercio fiorisce, ed il Mola aggiunge che aspetta privative per nuovi sistemi a che piovono sul suo capo le benedizioni in forma di ricompense, di medaglie, di commissioni e di sterline. Ne sono lietissimo ed auguro loro una prosperità, se pure è ancor possibile, maggiore; questo renderebbe inutile qualche apologia, che per oggi la *Gazzetta* non potrebbe fare ai loro prodotti che dopo la firma del gerente.

***

Del resto se il Mola può aver ragione forse per i pianoforti, e meglio per un pianoforte verticale, il solo giunto a tempo, quanto agli *armoniums* alloggia male, perchè è arrivato tardi ed essi sono fuori concorso.

Questi strumenti sono arrivati molte settimane dopo l'apertura della Esposizione, ed io non li ho visti che chiusi. Non mi pronunzio quindi su di essi, notando per omaggio alla verità che di *armoniums* in essere il Mola abile ed intelligentissimo costruttore, che può rivaleggiare coi fabbricatori di Francia e d'America.

***

La mostra degli *armoniums* non è copiosa: uno, piccolo di proporzioni e di discreta qualità, ne ha esposto l'Amoiotti d'Alessandria, e parecchi modelli sono dei Tubi di Lecce. Il Tubi fabbrica degli *armoniums* di tutte le dimensioni, da quella di *concerto* con 16 registri e 3 ottave a quella *portatile* che si ripiega per il trasporto in una *cassa*, e che può essere applicata al pianoforte. Il Tubi può mettere uno dei pochi che più validamente possano fra non molto tempo esimerci dal tributo che anche in questa parte paghiamo agli stranieri.

Diamo alla lesta un'occhiata alle armoniche del Maffei, del Valentini e dello Stornati, strumenti che presentano poco interesse e che sono accompagnati da una folla di strumentini portatili, della cui fabbricazione poco ci cale, e veniamo all'organo da chiesa.

***

Le mie sugli organi, mi affretto a dirlo, non sono così dolenti come quelle sui pianoforti, nè così indifferenti come quelle sugli *armoniums*. La fabbricazione degli organi ha fatto da qualche anno dei progressi seri, reali, che veramente fanno molto a sperare per questo istrumento, il quale presso molte nazioni non è più confinato nelle chiese, come sta tuttora fra noi, ma è il più bell'ornamento di sale stupende da concerto contenenti molte migliaia di persone, come quella gigantesca e così infelice per sonorità del Trocadero. È vero che anche le sale da concerto sono ambienti dei quali si sente la necessità e si chiede l'erezione da anni, mentre i concertisti si trovano in perpetue difficoltà pel locale, danno maledire per la pluralità, e le società orchestrali, dirà ben più grave, vanno elemosinando pei teatri, dove trovano concorrenti altri spettacoli di genere anche meno elevato.

Sull'argomento dell'organo da chiesa si sono fatte molte chiacchiere, specialmente in qualche Congresso di musica sacra e nei Congressi cattolici; è però strano che generalmente i nostri fabbricatori non siano al corrente dei progressi e delle modalità continue dello strumento, e questo per difetto anche di pubblicazioni al riguardo. Costanzo Antegnati fu famoso costruttore e scrisse sulla fabbricazione un volume a Brescia nel 1608; il Serassi stampò delle Lettere *sugli organi* pure a Brescia nel 1816, ma d'allora in poi, mentre le stranierie chiese ed ottenne nuove ed importanti risorse alla meccanica ed all'acustica, quanti sono gli italiani che si siano accinti ad illustrare la materia, se non fugacemente in qualche occasione di polemica, come, verbigrazia, quella vivacissima e recente dei Piemontesi col Lingiardi? L'Hamel nel suo *Manuel du facteur d'orgues* accenna a 60 opere in diverse lingue tranne che in italiano sulla costruzione degli organi, e non nomina tutte quelle che esistevano, nè conosceva ancora le altre molte che comparvero dopo il 1849, fra le quali il grosso volume di Haphins, le opere di Fischer, di Kothe, di Régnier, di Schulzert, di Simon, di Schmith, dell'abate Lamazou, ecc., e gli articoli comuni sulla fattura degli organi che ogni settimana comparivano nell'*English mechanic* di Londra, fra i quali quelli importantissimi di J. W. Warman che durano da anni, e, credo, continuano tuttora.

***

Uno dei fabbricanti più intelligenti che abbiamo in Italia è senza dubbio il Pacifico Inzoli di Crema: ho ammirato or fa un anno il suo grand'organo monumentale della cattedrale di Cremona, il quale veramente confonde, insieme a tutte le più moderne innovazioni, parecchie specialità riuscitissime, ed ha ottenuto i più ampi attestati di tutta la stampa. Ma dell'Inzoli, causa sempre la deficienza del tempo, noi non troviamo all'Esposizione che il grandioso arsenale: sono disegni, descrizioni, modelli, meccanismi, sistemi di mantici, *canestelli, pedaliere*, somieri, apparati, dove il paese l'ingegno acuto e sempre in cerca di perfezionamento; e la mostra è completata con quella delle canne di tutte le dimensioni che l'Inzoli fonde egli stesso, a cominciare da quelle che direi insabbili fino alla maggiore della cattedrale di Cremona formata da una lastra di stagno che si vede all'Esposizione, ed è di m. 9,40 per m. 6,10.

***

Gli organi che chiamano l'attenzione dei visitatori sono quattro nel salone Pompeiano; ed a questi i giurati dovranno aggiungere quello dei fratelli Lingiardi della chiesa di San Gottardo, che fa parte dell'Esposizione industriale, ed è anche lodato all'Esposizione speciale musicale in concorrenza coll'organo del Conservatorio del Bernasconi, il quale ultimo però non figura all'Industriale.

L'organo della chiesa di San Gottardo io non l'ho nè visto nè udito: sopra di esso però ci sono parecchie relazioni concordi, una specialmente del succerdote Ameili, musicista competente, che ne constatano l'ottima riuscita sotti tutti i rispetti.

Nel salone Pompeiano il posto d'onore spetta all'organo dei Tonoli, che ha fabbrica a Brescia. Questo istrumento innalza maestosamente la sua gallería di canne proprio di fronte alla arteria principale dell'Esposizione, ed anche la cassa in legno chiaro è di disegno elegante e simpatico... L'esecutore non avrebbe l'incomodo, suonando, di dover voltar le spalle all'altare se fosse in chiesa; le due tastiere sono collocate e staccate dal gran castello delle voci ed in modo che il maestro è in immediato contatto colla cantoria.

La prima delle tastiere offre la realtà l'effetto di due organi mediante apposito congegno; la seconda, che si riflette a volontà sulla prima, offre un buon effetto di suoni *fonocromici*.

Tutto l'insieme è molto accurato, il movimento dei tasti non è rumoroso, e anche nell'apparato pneumatico si sono fatte novità: i registri sono assonnia, ed alcune imitazioni di strumenti ottengono molto effetto; peccato davvero che nelle ore mattutine non di rado si escrcitasse sopra la sua più che insufficiente abilità una specie di custode, delle cui disarmonie tutti i passeggieri del salone erano veramente scandolezzati!

Un veronese, il signor Gaetano Zanfretta, ha esposto un organo che non ha grandi pretese, ma che è buonino. I mantici sono collocati nell'interno dello strumento; così si risparmia lo spazio: l'organo ha due tastiere con 53 tasti e 25 pedali distesi, ed i registri della seconda tastiera sono chiusi in una cassa d'espressione che funziona discretamente.

Un vicentino, il Da Lorenzi, ha lavorato più particolarmente da trent'anni alla ricerca dell'espressione, e presenta in questa Esposizione l'organo *fonocromico*, il quale deve dare l'espressione tasto per tasto, la vera mezza di voce. Il sistema è pratico, agisce effettivamente, quantunque ridotto, come di ragione, una pratica lunga per parte dell'esecutore, ed è applicabile in tastiera separata ai più grandi organi da chiesa.

L'Aletti di Monza fabbrica i suoi istrumenti ad un buon mercato straordinario: per lire quattrocento egli vi offre un organo di chiesa, che può anche stare in una sala, con *armoniums* che funziona da contr'organo, 33 registri e pedaliera che serve all'esecuzione di qualunque musica moderna. Non si può quindi essere troppo esigenti sulla qualità delle voci, ma certo lo strumento serve benissimo allo scopo, ed è ad augurare al bravo fabbricatore che il suo lavoro venga, come egli chiede, *visitato*.

***

Ripeto che questi fabbricanti dimostrano tutti sulla via di un reale progresso; tutto è relativo però, ed il cammino è completo per emulare con fortuna la produzione estera, che facciamoci illusioni, è lungo ancora. Gli organi che ho udito hanno in generale un timbro di voce aspro, sono mal fondati nei bassi, e quantunque ricchi di registri così detti di concerto, in realtà c'è più chiasso che sonorità giusta ed equilibrata; i ripieni, se non sembrano un ammasso di fischietti, mancano però di pastosità e di imponenza.

E poi c'è quella ormai vecchia questione della pedaliera, sulla quale dovrebbero una buona volta intendersi tutti, sia pel numero, sia per la lunghezza, onde sia possibile *legare* le note lavorando con punta e tacco del piede; e fra i miglioramenti e le modificazioni non si dovrebbe dimenticare ciò che concerne il peso della tastiera pressochè nullo se si suona a tutt'organo, e che il sistema pneumatico può rendere dannosa sempre, [illegible] dei registri a volontà sopra [illegible] seconda tastiera, e le pressioni [illegible] non la finirei più ad enumerarle!

Uno degli errori che bisogna combattere è quello della spesa eccessiva di questi nuovi sistemi; neanche questa ragione è opportuna. Per fortuna, che si possa far bene ed a buon mercato lo dimostra qui il lavoro d'un modesto fabbricatore, un organo *da coro* delle Zeno Fedeli, di Foligno, il quale deve essere un po' mortificato di trovarsi in compagnia dei Conti di Firenze che non fu troppo fortunato, e dei Giachetti di Cigliano che poteva tenersi a casa il suo piano-organo.

Il Fedeli è pieno di buon volere e di entusiasmo per l'arte sua; e questo saggio è pregevole davvero sotto molti rapporti; auguro al costruttore che i giurati non lo trattino con quell'olimpico disprezzo che talora toccato alle cose che hanno l'apparenza modesta; se questo piccolo organo viene esaminato con attenzione, è impossibile non prenderi al suo autore una legittima soddisfazione d'amor proprio; non è sempre necessario che gli organi siano dei giganti armonici per compiere il loro mandato; anzi i giganti armonici più d'una volta hanno fatto e fanno ridere, e pur troppo non a torto, alle nostre spalle i forestieri.

***

Fatta la somma ripeto, la fabbricazione degli organi in Italia, se non ha raggiunto lo sviluppo di qualche altro paese, è in progresso continuo, ed i saggi ne sono soddisfacenti: e si noti che anche qui molti buoni produttori sono mancati, anzi piuttosto qui che altrove, il che si comprende attesi il tempo, la spesa grave e l'incomodo immenso che richiede la preparazione ed il collocamento di questi giganti armonici.

Abbiamo però ancora da veder qualche ramo di produzione nel quale il gusto, e

DAL PIEMONTE

Garessio. — *Recite di filodrammatici.* — (Nostra lettera) — Anche il piccolo paese di Garessio possiede una Compagnia di bravi dilettanti — dico bravi e non a torto, poichè alle due rappresentazioni che io ho assistito, n'ebbi ample prove.

Domenica, 14 corrente, si rappresentò il dramma del Chiossone: *La figlia del circo*, e il lunedì seguente: *Le sponde del Po*, del Pierangeli. In tutte e due le rappresentazioni il teatro era affollatissimo; i palchetti zeppi di belle signorine, le quali, dimenticandosi di essere a Garessio, si erano adornate delle loro più eleganti acconciature.

E sfido io! Si trattava di salutare negli interpreti delle commedie le persone più care e più distinte del paese.

Nella *Figlia del circo* la signora Melania Randone, il sig. Antonio Merro e il figlio suo Casimiro superarono felicemente tutte le gravi difficoltà delle parti da loro assunte. Anche la signorina Elisa Ricci, sebbene per la prima volta si presentasse sulle scene, disimpegnò a puntino la sua parte.

Il signor Luigi Bocca era fuori del suo elemento nella parte di Silvino, che del resto sostenne senza nulla guastare all'effetto del dramma, ma si rivendicò tosto in quella più caratteristica del vecchio brontolone nella farsa.

Si distinsero in questa le signorine Delfina Bava e Teresa Averame; e quest'ultima unitamente alle signorine Riccardo e Vincenza Garelli della Morea, al signor Casimiro Marro, all'avv. Pietro Randone, al maggiore Chierella ed al signor Modesto Borgna, ricevette meritati applausi nella commedia: *Le sponde del Po*.

Alla prima rappresentazione poi il signor Annibale Fasiani fece recitare dalla figlia non ancor decenne della signora Larissa Stotto-Ferrari un complimento in versi, intitolato: *Invito a teatro*. Applausi al poeta e alla piccola declamatrice.

Un bravo veramente di cuore ai signori dilettanti di Garessio!

Bibiana, 15 agosto. — *Il nuovo sindaco.* — Ci scrivono:

« Il Governo del Re, assecondando la proposta del già sotto-prefetto di Pinerolo, sig. cavaliere Manassero, confermò a sindaco di Bibiana il sig. avv. Bruno.

« Non essendo valsi gli scongiuri d'ogni sorta perchè tanto sfregio non venisse recato alla grande maggioranza di quella brava popolazione e del suo comunale Consiglio, questa dell'improvvida nomina fece pronta e severa giustizia.

« Invero nella scorsa domenica, trovandosi il Consiglio radunato, l'avv. Bruno, nell'intento forse di fare pressione sui consiglieri che dovevano provvedere alla nomina di un membro dell'Amministrazione dell'Ospedale, di cui egli è presidente, pensò di far dare lettura della lettera del sotto-prefetto portante la partecipazione di sua nomina, ma male gliene incolse, perchè un sardonico sorriso fu la risposta a tale lettura. Ciò visto, ordinò al segretario la lettura del decreto reale: ma peggio che peggio! Il più glaciale silenzio accolse questa seconda lettura, ed il pover'uomo vi rimase sconcertato e confuso così da non più raccapezzarsi, ed il sepolcrale silenzio dovette venir rotto da un consigliere per rammentare l'oggetto per cui il Consiglio si trovava radunato.

« Distribuite le schede, il candidato del sindaco venne sonoramente messo nella trombe.

« L'avv. Bruno ha disertato il partito a cui deve il suo passato per gettarsi nelle braccia del partito contrario. Questo partito fu sempre minoranza impercettibile. Egli dunque, che non fu seguito proprio da nessuno nella sua rivoluzione, non può più essere il capo di quell'Amministrazione comunale.

« L'evoluzione del Bruno data dal principio del 1880, e tanto nelle elezioni amministrative di quell'anno che in quelle del corrente, egli venne dall'immensa maggioranza sconfessato.

« Il risultato di quelle elezioni avrebbe dovuto sconsigliare il sotto-prefetto la sua proposta; ad ogni modo, il Governo, a cui si ebbe cura di far noto il vero e reale stato delle cose, non avrebbe mai dovuto assecondarlo, se non voleva esporre il suo ceto a tali umiliazioni, e se gli premeva di salvare il prestigio di cui deve essere circondato il suo rappresentante.

« Resta ora a vedersi se dopo la dura, ma meritata lezione ricevuta, e per non vedersene la replica in ogni propizia occasione, avrà l'avv. Bruno il buon senso di rassegnare la sua dimissioni anche di consigliere, per chiedere il battesimo di una nuova elezione, reso necessario dalla sua svoluzione.

« Questo è l'unico mezzo per provare alle superiori Autorità ed al Governo che l'incorsura fu l'umiliazione inflittagli dal Consiglio di Bibiana nella succennata memoranda seduta. »

(*Segue la firma*).

ESTERO

UNGHERIA.

La visita dei Fiumani.

Budapest, 16 agosto.

(—.—o.) — La dimostrazione dei Fiumani non ha potuto riescir meglio. Il movente ne era il patriottismo, l'effetto ne fu un entusiasmo che labbro non può ridire.

Trecentosettanta bravi abitanti italiani di Fiume giunsero l'altro ieri a mezzodì in questa nostra capitale. Li ricevemmo con quella ospitalità per cui la nazione magiara va famosa. Dalla prima fermata ferroviaria sopra terreno ungherese a Budapest non vi fu neppur una stazione in cui i nostri ospiti non abbiano incontrato le più cordiali accoglienze. Dappertutto li salutavano i municipii e immensa folla; la maggior parte delle stazioni erano imbandierate; a Csakiornya, a Kanizsa, a Fehérvar la popolazione festeggiava addirittura col suono della musica e con colpi di cannoni l'arrivo di quei valorosi concittadini che ci attestano con quel fatidico viaggio la loro fratellanza. Qui a Budapest le strade che conducono allo scalo della *Sudbahn* fin da buonissima ora erano occupate dalla folla. Vi erano rappresentate molte società operaie, di beneficenza, le società dei pompieri, dei veterani militari, ecc., che tutti gridavano entusiastici *éljen!* (avviva!) e *vica Fiume!* quando il treno speciale, con un ritardo di ben tre ore (ritardo, del resto, ragionato solamente dal trattenersi un po' lungamente degli ospiti alle stazioni festeggianti) comparve.

***

I discorsi che abbiam sentiti questa volta, non furono i soliti *sirata composita* di frasi e di gentilezze, ma bensì veri atti politici. E il ben venuto dato dal nostro borgomastro, e la risposta del podestà di Fiume accentuarono ripetutamente che, malgrado gli sforzi di certa gente, Fiume è e sarà sempre inseparabile dall'Ungheria.

Per le vie addobbate, fra una pioggia di fiori e fra incessanti plausi, *éljen!* e *vica!* accompagnammo ai loro alberghi i nostri ospiti, fra i quali si contavano settanta del sesso debole, ma che si mostrarono tutt'altro che deboli nel sentimento patriottico.

Lo stesso giorno ancora si visitò il Castello Reale, posto sopra una collina della riva destra del Danubio; indi si andò alla stupenda isola Margherita, ove si assistette ad un concerto dato nel parco; poscia, tramontato il sole, fu servito il pranzo sul battello a vapore *Carlo Luigi*, il quale passava su e giù nel Danubio, e i Fiumani godettero così la magnifica illuminazione della città.

***

Ieri mattina, assistetto, si visitò l'Esposizione nazionale — come dirla? — dell'industria femminile. Strano mezzo e strana idea d'un'Esposizione, nevvero, gentile letrice italiana? Eppure è così. Si parla tanto contro l'emancipazione della donne, e intanto esse ci obbligano coi fatti che sotto qualunque rapporto sono uguali a noi od almeno ci avvicinano. Le donne ungheresi ora hanno creato una mostra della loro industria. Le vaste sale della nostra grandiosa *redoute* contengono adesso quaranta mila oggetti, tutti lavori di donne. Quasi ogni genere dell'industria vi è rappresentato ed anzi in modo da appagare le più grandi aspettazioni.

È un'Esposizione ricchissima, che meritò le grandi lodi dei Fiumani.

Questi poi si recarono ancora al Museo nazionale e ad altri Istituti di scienze e arti; a mezzogiorno ebbe luogo il pranzo di gala offerto dalla città di Budapest; dopo, il podestà di Fiume, il signor Giovanni Ciotta, ricevette alcune deputazioni; la sera tutti assistettero alla splendida rappresentazione straordinaria al Teatro del Popolo, ecc.

Dovrei ancora parlarvi di telegrammi provenienti da tutte le parti del paese, del giornale illustrato *Fiume* pubblicato a quasi proposito, e di tante altre cose; ma non è compito mio di riferire tutti i dettagli di quelle due giornate che passarono fra noi i Fiumani. Basti dire che non sfuggì loro nemmeno un momento senza vedere e godere qualcosa e che non si tralasciò alcuna occasione per proclamare all'unione di Fiume coll'Ungheria.

Quando ripartirono i forestieri se ne andarono, il commiato fu [illegible] e invece parlarono solamente le lagrime negli occhi di tutti.

***

Ora mi sia lecito trarre alcune conseguenza da questa dimostrazione.

Dapprima è certo che nella deliberazione prossimamente da prendersi nella questione fiumana, il Governo ungherese non potrà ignorare questo spontaneo voto per eccellenza politico dei Fiumani; il presente stato provvisorio dovrà cessare e Fiume sarà incorporata all'Ungheria, *e senza alcuna condizione*.

Così vogliono e la giustizia e l'interesse nostro e quello del golfo, il quale, solamente mercè le opere ingenti fatte da noi, è e sarà in grado di sviluppare un commercio considerevole.

I Croati diffatti non hanno nessun diritto sopra questa città marittima. Capiscono soltanto che sarebbe cosa buona aver un golfo così ben costrutto, e subito pretendono Fiume. Ma Fiume non vuole sottostare ai Croati, ben sapendo che allora perderebbe la sua importanza commerciale e non sarebbe niente affatto sicura della sua nazionalità. Noi la lasciamo essere italiana; ma i Croati? Abbiamo appunto adesso l'esempio della loro tolleranza.

Quando il treno che portava i nostri ospiti giunse fuori di Fiume, una gustaccia, *aizzata dal partito croato-nazionale*, lo accolse a sassate!

***

Secondariamente, parmi di poter constatare quanto sia sempre profonda la simpatia che le Nazioni italiana e ungherese nutrono vicendevolmente.

Niuno potrà negare che Fiume è almeno italiana quanto Trieste.

Ora, figuriamoci se Trieste fosse andata a Vienna per attestare la sua aderenza all'Austria! Che rumore avrebbe provocato questo fatto anche nella stampa piuttosto moderata della penisola!

E contro la dimostrazione dei Fiumani non si alzò neanche una voce italiana!!

Piacemi potervi dire che questo fu manifestissima impressione, e noi ve ne siamo grati.

INGHILTERRA

La legge agraria — Il pranzo degli arguzieri.

Londra, 18 agosto.

(NICK-BOTTOM) — *Parturient montes, nascetur ridiculus mus.* Se si avesse dato retta ai fabbricatori di novelle da far colpo, saremmo ora in piena crisi; che dico crisi? avremmo la rivoluzione in casa, con tutta la sequela delle sue disgrazie. Invece, niente di tutto ciò: la pace regna sovrana; i Lordi ed i Comuni si sono stretti in amoroso amplesso e la tranquillità è assicurata.

Quel povero marchese di Salisbury ha fatto una vera topica. Già, non la poteva essere che così. Egli grida, schiamazza e minaccia quando il pericolo è lontano, ma quando la faccenda si fa seria, allora egli è disposto a far tutto, eccetto quello che aveva minacciato di fare con tanto stromberramento. Egli ha dimostrato che, come capo dell'Opposizione nella Camera Alta, è nè più nè meno di ciò che era come ministro degli affari esteri nel cessato Gabinetto.

Dopo tutto, meglio così. Ogni ben pensante deve rallegrarsi che la questione siasi risolta pacificamente. Solo ci si può permettere una riflessione, ed è che i *tories* avrebbero fatto bene a risparmiare il chiasso di venerdì, se il martedì prossimo erano risoluti a calare... il cappello.

Ecco dunque il famoso, l'eterno *landbill* divenuto *land act* dopo quattro mesi e più di battibecchi e d'incommensurabile querele. Non manca adesso che la sanzione sovrana e poi l'affare è bello e fatto.

Abbenchè il *bill* non sia più nella forma, se non nel concetto, quale entrò la prima volta alla Camera dei Lordi, pure si può, senza tema d'esagerare, predire che del bene ne farà all'Irlanda; se non altro colmerà per un poco gli ingiusti concetti e darà tempo al Parnell e compagni di ripensare nuovo tema per prepararci nella morta stagione qualche nuovo colpetto dei loro soliti. C'è però una difficoltà, ed è quella che, se vogliono far quattrini, devono passar fuori qualcosa di nuovo ed attraente!

Prima di passare ad altro, si può conchiudere colle parole del *Dundee Advertiser*, periodico [illegible] d'una certa importanza: « Ogni Giannuolo in Inghilterra ed in Iscozia si sente ora in una posizione più forte, perchè il Governo di Gladstone ha fatto il popolo irlandese compartecipe nel suolo coi landlords. »

***

La proroga del Parlamento è prossima assai — c'è chi dice che sabato venturo i deputati saranno debitamente congedati, ed una prova l'abbiamo nel famoso *white bait dinner* che ebbe luogo ieri sera a Greenwich. Questo ludo piscatorio si fa ogni anno quando s'avvicina il termine della sessione.

I ministri, coi relativi segretari e pochi fidi, vanno a Greenwich a mangiare gli *argentini* (o *merlenzi* in veneto). La politica è severamente bandita — di tutto possono parlare, eccetto che di politica. Si dice, a mo' d'esempio, che lord Granville avesse l'anno scorso chiesto al severo Bright di cantare una canzonetta. Vi potete immaginare un quacchero che canti una canzonetta dopo un pranzo piuttosto generoso? Io no.

Del resto, terminato il pranzo, le porte della sala vengono chiuse ermeticamente, ed i ministri possono godere, in congresso, un'ora o due di libertà. La credo questa la sola occasione in cui essi si guardano col sorriso sulle labbra e l'animo in pace.

Figuratevi poi come se la saranno goduta ieri sera quando sortivano così freschi dalla vittoria. Il *bill* irlandese divenuto legge dopo quattro e più mesi di lotte ed incertezze! Davvero che c'era di che rallegrarsi, e son certo che si saranno stretta la mano con una certa effusione ad essi sconosciuta da qualche tempo.

***

Questo banchetto ha un'origine alquanto curiosa, anzi le origini sarebbero due o tre. La più in voga è questa. Sul principio del secolo scorso una piena marea demolì parte della muraglia che proteggeva le paludi d'Essex, e precisamente presso il piccolo villaggio di Dagenham: il terreno rimase per tal modo allagato e perduto. Ma nel 1721, un certo Perry, capitano del genio militare, fece fronte alla foga delle acque riparando la breccia.

La catastrofe fu causa d'una grande scoperta: il terreno ridotto a palude forniva un pesce squisitissimo.

I commissari governativi che si recavano ogni anno ad esaminare la condizione dei terrani, credettero bene d'assaggiare il pesce, e lo trovarono diffatti succulento. Naturalmente, l'assaggio si ripetè d'anno in anno e si pensò di convitare un ministro; il primo di essi fu il celebre Pitt. Questi condusse l'anno appresso alcuni amici, sicchè bellamente i ministri presero il posto degli Anfitrioni originali. — Siccome poi Dagenham era un po' troppo distante da Londra, si pensò di trapiantar le tende a Greenwich, e così dal 1721 si va celebrando la scoperta dei commissari, mangiando il famoso pesce e... qualcosa d'altro.

***

Al pranzo di ieri erano presenti quarantasei personaggi illustri tra ministri e loro amici politici. La tavola era apparecchiata nella gran sala del *Trafalgar Hôtel*, perspiciente il vecchio Tamigi.

La [illegible] riuscì ancor più bella degli anni decorsi, in quanto che i *liberali* del Collegio di Greenwich — Collegio che il Gladstone rappresentò per qualche tempo, e che abbandonò l'anno scorso per quello [illegible] — pensarono di festeggiare il loro celebre rappresentante offrendogli un indirizzo superbamente orlato e rinchiuso in ricchissima cornice, ed una splendida poltrona di quercia artisticamente lavorata, quale pegno all'egli, volendolo, troverebbe sempre un seggio in Parlamento offertogli dai liberali di Greenwich.

Mi recai ieri l'altro a vedere questa poltrona, che costò cento sterline, raccolte a mezzo di piccolissime sottoscrizioni. La poltrona è in legno di quercia, ricoperta di marocchino e guarnita con una banda di color celeste, detto *Westminster blue* e con borchie d'argento. Sulla spalliera si vedono le armi del signore e della signora Gladstone, col motto *Fide et Virtude*, in basso rilievo d'oro. Al di sopra c'è una bella iscrizione, racchiusa in una ghirlanda di legno intagliato, rappresentante la rosa — emblema dell'Inghilterra; il trifoglio — simbolo dell'Irlanda; il cardo — divisa della Scozia, ed un mazzetto di porro.

D'ambo i lati della ghirlanda si vede un'aureola, sotto la quale sovra, da un lato, gli emblemi della tirannia — il flagello, le verghe e le catene; dall'altro gli emblemi della libertà e della prosperità — una ghirlanda di foglie di palma e varie frutta. Un bellissimo lavoro e degno in tutto degli artisti, signori Lucraft e figli, ebanisti assai rinomati.

Il Gladstone e colleghi furono ricevuti da una deputazione di liberali di varii *clubs* che portavano all'occhiello una rosetta celeste. Il presidente lesse l'indirizzo, a cui il signor Gladstone rispose accorte parole.

I giornali liberali dicono che alla cerimonia assisteva una folla numerosa; i giornali conservatori dicono, al contrario, che, salvo gli ufficiali, c'erano solo alcuni curiosi: è questione d'aver più o meno la traveggole.

La verità vera è che gente ce n'era, e di molta.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 21 agosto.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — A *Donna Juanita* è succeduto il *Boccaccio* di Suppè.

Quest'operetta, rappresentata con tanto successo al teatro Gerbino dalla Compagnia Bergonzoni, è stata di nuovo accolta con deferenza dal nostro pubblico.

Non sono quindi mancati, durante lo spettacolo nè applausi, nè chiamate, nè *bis*.

Ma dell'esecuzione di questo *Boccaccio tedesco*, per parte della Compagnia Freund, parleremo altra volta.

× **Teatro Balbo.** — Una bella piena di pubblico ieri sera alla *Serata d'onore* dell'attore E. Giraud.

Sedie e gallerie erano specialmente un *grand complet*.

Parecchi applausi all'uscita del serbante...

Ci rincresce però di dover dire che il programma o meglio le *novità* allestite per la circostanza, non incontrarono il favore del pubblico.

La prima commedia: *Un'avventura d'un officiel de cavalleria*, sarà tolta dal cero, ma ciò non toglie che valga pochino come lavoro scenico.

L'esule, poesia maccheronica, è una poesia da vedersi stampata sopra un giornale umoristico, ma non da recitarsi in teatro.

Ultima la parodia dell'*Otello*, parodia di tutte le parodie scritte passate, presenti e future, ha fatto andar via il pubblico di cattivo umore.

Le produzioni che piacquero furono: *El cant Giuseppe* e la parodia del *Trovatore* nel *Minestron* che si volle replicata.

Edoardo Ferravilla anche nelle produzioni poco accette al pubblico ha fatto ridere a più non posso.

Grandi gli è stato assai bene allato.

Ma vogliamo un consiglio i comici milanesi? Ritornino all'antico anzichè dare novità di quel genere.

« *Spettacoli d'oggi* »

Vittorio, o. 9. — *Rocaccio.*

Balbo, o. 8 1/2 — *Un'avventura d'un officiel de cavalleria* — *L'opera del maestro Puttizza* — *Mazzanelli in vacanza.*

Arena, o. 6 — *Trent'anni di vita di un giuocatore* — *Un signore permaloso.*

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, il ballo: *La campana dell'eremitaggio* e un *Quintetto chinese.*

In caso di cattivo tempo il concerto si terrà nel Salone.

Skating Ring (*Sul ex Rossini*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Domenica, 21 agosto.

☞ **Telefono italiano.** — Riceviamo e siamo pregati di pubblicare la seguente:

« Torino, 19 agosto.

« *Pregiatissimo signor Direttore,*

« Una persona dichiaratasi abbonata al servizio telefonico della Società Italo-Americana-Bell, osservava, in un giornale settimanale di Torino, che la vera Società formata in paese è la Società sotto il titolo Italo-Americana-Bell e non già quell'altra che s'intitola *Società Generale Italiana dei Telefoni*, la quale, essa dice, è formata coi capitali di un tale che non è italiano, conformato dalla *Société Générale des Téléphones de Paris.*

« In omaggio alla verità reputo necessario di dichiarare in linea di fatto:

« 1° Che la *Società* Generale Italiana dei Telefoni è composta di soci italiani. Il concessionario della [illegible] è il conte Marescalchi.

« 2° Che tutto il personale addetto alla Società è italiano.

« 3° Che l'inventore dell'apparecchio telefonico è italiano, e tutti gli apparecchi vengono fabbricati in Torino da meccanici italiani.

« 4° Infine, che i capitali impiegati nell'impresa sono esposti da capitalisti italiani, essendo a tutto questo affatto estranee la *Société Générale des Téléphones de Paris.*

« Con questo intendo esaurito l'incidente e chiusa, da parte nostra, ogni ulteriore polemica.

« Con distinta stima

« *Il Direttore Amministrativo*

« F. PASTORE. »

☞ **Gli omaggi del Papa.** — L'enciclica di papa Leone XIII, Gioacchino Pecci, ha messo il buon umore i giornali clericali, i quali sono usciti oggi pieni d'indirizzi e di poesie al Sommo Pontefice.

L'*Unità Cattolica* ha non solo smesso il lutto, ma è venuta fuori tutta ornata di fregi.

☞ **Apertura della caccia.** — Che folla [illegible] alle stazioni delle ferrovie, delle tranvie e degli *omnibus*! Fra i partenti vi erano anche i cacciatori in completo *assetto di guerra* (schioppo, carniere, stivaloni, coltellaccio, munizioni e cane); e come erano allegri!

L'apertura della caccia nella provincia di Torino non poteva essere inaugurata sotto migliori auspicii.

Buona fortuna ai seguaci di Sant'Uberto e badino di tornare a casa col carniere gonfio... di selvaggina.

Ed abbiano pazienza i poveri uccellini!

— **Società fra i sott'ufficiali, caporali

Grosso Carlo, panettiere, con Gildardi Maria, sarta, residenti a Torino.
Vandetto Giovanni, giardiniere, con Prinetto Anna, contadina, residenti a Torino.
Jona Sansamino, negoziante, con Treves Marietta, residenti a Torino.
Castona Filippo, allievo ingegnere, con Cesa Amalia, residenti a Torino.
Bilone Giovanni Battista, impiegato ferroviario, con Calfazzo Rosa, residenti a Torino.
Pelizzari Gaetano, impiegato, con Viora Balbina, vedova Tasso, residenti a Torino.
Savo Giovanni Battista, calzolaio, con Peretto-Tonalino Maria vedova Bosco, cucitrice, residenti a Torino.
Masserano Francesco, negoziante, con Cesano Caterina, commessa negoziante, residenti a Torino.
Marengo Pietro, legatore di libri, con Mariara Anna, vedova Calosso, residenti a Torino.
Faggiani Paolo, falegname, con Bronero Lucia vedova Daschieri, cucitrice, residenti a Torino.
Serriano Grisante, calzolaio, con Grigiotti Catarina, cucitrice, residenti a Torino.
Ellarario-Seni Antonio, guantaio, con Pellizzaro Anna, passamanaia, residenti a Torino.
Ambrosio Giuseppe, tintore, con Sandri Teresa, residenti a Torino.
Lavrino Carlo, contadino, con Ambrogio Elisabetta contadina, residenti a Torino.
Ferrogio Giuseppe, disegnatore, con Caldarara Giuseppa, ricamatrice, residenti a Torino.
Ferraris Gio. Batt., tessitore in seta, con Gioberti Giovanna, commessa negoziante, residenti a Torino.
Bottatio Camilla, operaio in peli e misure, con Maggiolia Angela vedova Marchetti, samarrara, residenti a Torino.
Varvallo Severino, tipografo, con Loro Giuseppa, sarta, residenti a Torino.
Forbasco Enrico, fonditore in ghisa, con Vogino Maria altrettrice, residenti a Torino.
Gaj Enrico, scalpellino, con Chiambretti Carola, esercente panetteria, residenti a Torino.
Mauc Angelo, proprietario, res. ad Asti, con Bona Olimpia, res. a Torino.
Pastore avv. Carlo, impiegato di Prefettura, resid. a Cuneo, con Mossone Paolina, res. a Torino.
Bolle Luigi, giardiniere, con Lupo Caterina, sarta, residenti a Torino.
Francese Eugenio, condonente, res. ad Orbassano, con Mainardi Anna, contadina, res. a Torino.
Ponsetti Vittorio, verniciatore, con Bolli Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Guglielmino Bernardo, addetto alle Ferrovie, con Cresta Maddalena, cuoca, residenti a Torino.
Ferraris Carlo, addetto alle Ferrovie, con Bosco Ermenegilda, sarta, residenti a Torino.
Solera Domenico, negoziante, con Zmiglio Caterina, residenti a Torino.
Suppo Carlo, carrettiere, con Mo Margherita, ortolana, residenti a Torino.
Baldi Angelo, imbalsamatore, con Bolli Teresa, cameriera, residenti a Torino.
Segre Isacco, negoziante, con Finzi Elena, residenti a Torino.
Tuma Cesare, impiegato di banca, con Panera Luigia, residenti a Torino.
Pollone Giuseppe, calzolaio, res. a Torino, con Mogoro Caterina, contadina, res. a Rivoli.
Fontana Francesco, carbonaio, res. a Torino, con Bella Teresa, mercatia, res. a Sant'Ambrogio.
Gorgorino Carlo Giuseppe, accordante, res. a Torino, con Gallo Cecilia, res. a Rivoli.
Debenedetti Michele, negoziante, res. a Torino, con Terracini Sofia, benestante, res. ad Asti.
Goria Giuseppe, pollivendolo, res. a Torino, con Vercelli Caterina, contadina, res. a None.
Brero Gabriele, res. a Torino, con Rohner Barbara Maria, res. a Vienna.
Aprina Pietro, giornaliero, res. a Torino, con Mosca Clara, sarta, res. a Chivasso.
Cabodi Giacomo, cameriere, res. a Torino, con Rubino Margherita, maestra, res. a Castellamonte.
Varese Edoardo, avvocato, res. a Vercelli, con Sanchietti Felicina, res. a Torino.
Rolando-Perino Filippo, inserviente municipale, con Bellardo Giovanna, cuoca, residenti a Torino.
Ara Mario, contabile, con Rolle Teresa, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — *20 agosto.*

Nascite 25, cioè: maschi 15, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Robiola Giuseppe con Rutti Angela — Goria Gio. Batt. con Gramaglia Ernesta — Magliano Giovanni con Lumello Teresa — Monabone Giovanni con Ghiotti Rosalia — Gandolfi Benedetto con Grandis Giuditta — Peja Giuseppe con Bertolino Margarita — Franzi Luigi con Viale Maria.

Morti. — Gallina Angela, d'anni 40, di Livorno Vercellese — Arietti Giovanni, id. 44, di Quinto Vercellese, ingegnere — Toni Giacinta n. Soriore, id. 69, di Villastellone, sarta — Rocci Teresa n. Davico, id. 38, di Torino, cucitrice — Borgia Giuseppe, id. 48, di Fara Novarese, portinaio — Bertolini Agnese n. Bertolini, id. 35, di Grignasco, contadina — Toreno Maria n. Vigno, id. 45, di Torino, contadina — Buffa Maria n. Giuliano, id. 52, di Catuso, cuoca — Levis Caterina, id. 33, di Biella — Petroleri Francesco, id. 74, di Legnago — Pennoncelli Giorgio, id. 67, di Robassomero, cocchiere — Rascli Giovanni, id. 69, di Nichellino, bracciante — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 46, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio meteorologico di Torino, 20 agosto 1881.

Ore	Barom. ridotto allo zero a mill.	Term. centig. all'aperto	Umid. relat. in %	Stato del cielo	Vento	Stato igrometrico
6 a.						
9 a. (12m.)	739,5	+21,6	43,4	61	calma	n. ser.
3 p.	738,0	+26,4	46,0	56	NE d.	ser. n.
6 p.						
9 p.	736,7	+23,9	13,4	69	calma	q. ser.

Temperatura estrema al Nord: Minima +18,8
in gradi centesimali: Massima +27,0
Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 21 agosto — Nascere del *Sole* 5,39 Passaggio al meridiano 0,32 Tramonto 7,13 Nascere della *Luna* 3,9 matt. Passaggio al merid. 10,34 matt. Tramonto 9 44 sera. Giorno della Luna 24

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 agosto 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

I tre minimi barometrici annunziati ieri si sono ancora stamane, però si sono sensibilmente spostati; quello della Norvegia trovasi oggi in Finlandia, quello del Pacsi Bassi si è avanzato all'est dell'Austria, e quello dell'Irlanda è presso Helder.

Il barometro sale su tutta l'Europa occidentale; soffiano dappertutto venti fra W. e N.; lo stato atmosferico tende a migliorare.

Una depressione secondaria ha il suo centro nel golfo di Genova, e qualche perturbazione atmosferica per venti di N. W. è probabile sulle coste della Provenza.

Un forte aumento di temperatura si è prodotto sul bacino del Mediterraneo.

La massima di ieri era di 41° ad Algeri, e stamane alle 7 ora il termometro segnava già 35°; al contrario rimane poco elevata in Francia.

Italia. — *20 agosto 1881. — Ufficio centrale di Roma.*

Depressione comparsa ieri inghilterra trasportatasi nord-est ha oggi centro 740 mm. sud Norvegia.

Pressione livellatissima intorno 761 Italia e penisola Balcanica, Cherbourg, Bamberga, Cracovia 760.

Cielo nuvoloso Italia superiore, piovoso Domodossola, sereno altrove.

Venti freschi nord-ovest a nord Terra Otranto, nord a nord-ovest costa orientale Sicilia, deboli variabili altrove.

Temperatura ammentata nord, abbassata sud.

Mare agitato Brindisi, Siracusa, mosso Palascia, Capo Spartivento, Corsompadare.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 19 agosto 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	15.0	10.0	Lisca	31.1	13.5
Stoccolma	18.0	10.0	Nizza	24.2	17.8
Helsingfors	15.0	7.0	Madrid	35.4	19.3
Arcangelo	16.0	10.0	Lisbona	30.0	17.0
Valentia	17.8	11.1	Trieste	28.0	17.0
Yarmouth	17.8	11.1	Torino	22.1	15.5
Bruxelles	19.5	11.3	Montpellier	26.2	15.5
Amburgo	16.0	11.0	Firenze	30.0	20.8
Berlino	17.0	9.0	Roma	28.5	22.5
Breslavia	20.0	14.0	Napoli	25.7	21.4
Cracovia	21.0	15.0	Cagliari	30.0	21.0
Riga	20.0	15.0	Palermo	29.3	23.3
Vienna	20.0	15.0	Assiutkop	28.0	16.0
Berna	15.8	13.0	Algeri	41.0	27.0
Parigi	20.2	10.3	Punta	36.0	23.0
Cordeaux	25.0	11.0	Biskra	41.0	25.0

Temperatura della Russia:
Odessa 19.8, Kiew 17.1, Pietroburgo 14.0, Mosca 13.8.
San Gottardo ore 7 ant. 4.0.

V. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 21 agosto.

MILANO

Probabile Comizio — Milizia mobile — Centenario papale — Congressi e Conferenze — Meglio tardi che mai — La Commissione lionese — Il Re all'Esposizione — Scena commovente — Quella bel signora — Un marito scomparso — Manzotti e Dante.

Milano, 20 agosto.

(S.) — Si va buccinando da qualche giorno che anche in Milano si voglia tenere un Comizio contro le guarentigie, e che all'uopo siasi costituito un Comitato.

A coloro cui non offusca il ben dell'intelletto nessuna sfrenata passione politica, o che si spaventano del torbido, perchè non hanno interesse di pescarci dentro, rincresce altamente che si voglia turbare in qualsiasi modo la tranquillità di Milano, che, per le sue circostanze eccezionali, ne ha ora bisogno più ch'ogni altra città. Speriamo dunque che esse abbiano tanta forza persuasiva da impedire agitazioni sterili e dannose.

***

Schiere di balda gioventù si vedono per le via andare e venire allegramente per compiere un sacro dovere. Parlo dei soldati della milizia mobile, già quasi tutti armati e vestiti di tela.

Dire che a molti non sia rincresciuta questa improvvisa strappata dalle loro famiglie e dai loro interessi, sarebbe stoltezza; ma è un fatto che presto si rassegnano e lieti si preparano alle esercitazioni, le quali, alla fin fine, non devono durare che pochi giorni.

Intanto hanno ottenuto speciali agevolezze, sempre però comportabili col servizio.

***

Il 30 agosto verrà festeggiato in Milano il 7° centenario della morte di papa Alessandro III. Si terrà, dicono, un'accademia a cui assisteranno parecchi illustri prelati e personaggi, e fra questi il duca Scipione Salviati, presidente dell'*Opera dei Congressi cattolici.*

La festa sarà tutta un'allusione alle persecuzioni sofferte dal Papato, per far capire che se Adriano III fu costretto a fuggire da Roma per ben due volte, ne ritornò poi più potente e venerato di prima, ciò che potrebbe accadere anche a Leone XIII se dovesse abbandonare la Città Eterna. Poverini! Si scordano che da quell'epoca ad oggi sono corsi settecento anni!

***

Martedì si terrà la prima seduta del Congresso litografico, di cui vi accennai l'avvenuta inaugurazione. Molti erano i congressisti, grande l'aspettazione e la voglia di lavorare, ma per una improvvisa indisposizione del sig. Tamagno, relatore, si dovette sospendere la seduta, e quindi si deliberò di affidare al presidente signor Doyen l'incarico di formare un Comitato, il quale proporrà un'altra sollecita e proficua adunanza.

***

Una specialissima importanza avrà il Congresso degli igienisti convocato pel 2 settembre. Si terranno due adunanze al giorno, ed oltre a discussioni scientifico-pratiche, si faranno esperimenti di cremazione, visite ai principali istituti sanitari ed esami e studi particolari sugli oggetti esposti che hanno relazione all'igiene.

Ed il 5 settembre si farà pure l'inaugurazione del 5° Congresso dei veterinari italiani, al quale, si spera, interverranno i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione e dell'agricoltura, a cui i comizieri delegati dal Congresso dovranno riferire, non gli studi fatti, i voti e i desiderii dei congressisti.

***

Il ministro Berti giungerà in Milano il 3 settembre per inaugurare i lavori della Commissione reale per l'Esposizione. La Commissione terrà la sua seduta nel salone del Palazzo municipale.

***

La Commissione lionese incaricata dallo studio delle nostre sete in genere, di cui si mostrò soddisfattissima, è andata a Como per visitare alcuni dei principali opifici di quella provincia.

***

Meglio tardi che mai! Bellissima scusa per gl'indecisi ed i pigri. Non credo che l'on. ministro Berti appartenga ad una di queste categorie, ma è un fatto che poteva risolversi un po' più presto a mandare a Milano il sig. Antonio Monzilli per accordarsi col Comitato e col professori dell'Istituto tecnico allo scopo di tenere delle conferenze agli operai che vengono a visitare l'Esposizione. Queste conferenze dovrebbero essere come ampio corollario alle notizie ed illustrazioni che gli operai, visitando l'Esposizione, avrebbero dalla persone idonee designate ad accompagnarli alla Mostra nazionale. Qui è proprio il caso di dire: Beati.... gli ultimi! chè ormai più di 12,000 operai sono già stati in Milano, e quindi privi di *accompagnamenti* e di conferenze che spazzino loro il pane della scienza...

***

Il Re ha fatto ieri una delle sue solite improvvise scappate all'Esposizione. Visitò specialmente le gallerie della beneficenza, trattenendosi a lungo nel riparto assegnato alla povera cioche, a cui diresse parole di encomio pei loro lavori, e di conforto per la loro sventura.

Tutti gli astanti erano mesti e pensosi, chè l'accento dolce e commosso del Re, e gli occhi aperti di quelle infelici, che pur riflettevano la commozione ond'erano agitate, formavano una scena mesta e solenne.

Da persone *alte locate* mi è stato detto che il Re andrà probabilmente a Venezia per assistere alla inaugurazione del Congresso geografico.

***

Dopo la scomparsa della signora... ritrovata, di cui vi avete dato cenno, ora è scomparso anche un marito!...

Sissignore! Un ex-prete che, innamoratosi perdutamente di una giovinetta, gettò alle ortiche la tonaca e volle essere marito. Ma un bel giorno non si fa più vivo! Cerca di qua, cerca di là, non si trova. Pensate la disperazione della moglie! Varie sono le voci che corrono; la più diffusa è quella che, circuito da preti, spaventato dalle pene dell'Inferno, sia stato costretto a riprendere la tonaca, e per punizione mandato a convertire i selvaggi!

Che abbia invece trovato anche lui una bella signora come la smilodata?

***

Ieri la Corte d'appello pronunciò la sua sentenza nel processo dell'attrice Ivon, accusata, come sapete, di simulazione di parto e sostituzione d'infante. La Corte, accogliendo la eccezione dedotta dall'articolo 32 del Codice di procedura penale, ha sentenziato la nullità di tutti gli atti del procedimento, ed ordinò a favore della imputata la restituzione delle somme depositate a cauzione per la libertà provvisoria.

Per chi non lo sapesse, l'art. 32 dice che nei casi di soppressione di stato l'azione penale non può promuoversi che dopo la sentenza definitiva del giudice civile sulla questione di stato. — Dunque siamo daccapo?

***

Stasera all'Arena gran serata d'onore del coreografo Manzotti, che nel suo ballo *Vittorio Amedeo II*, generosamente lasciando la sua parte d'incasso a beneficio delle famiglie dei contingenti poveri, sosterrà la parte di *Pietro Micca*.

Si prevede una piena straordinaria e le più grandi acclamazioni all'eletto ingegno che seppe volgere la coreografia a scopi altamente morali e patriotici. Egli era sta lavorando intorno al suo *Dante*, al cui confronto dicono che l'*Excelsior* diventerà un meschino ballonzolo!

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I danni dell'Italia a Sfax.* — Nostri particolari telegrammi ci hanno informati su questa quistione del risarcimento che hanno reclamato gli Europei, dalla Francia, pei danni che essa ha loro arrecati a Sfax. Leggiamo a questo proposito la seguente nota del *Diritto*:

« I reclami dei cittadini italiani, pei danni ricevuti a Sfax, ammontano a circa tre milioni di franchi.

« Possiamo soggiungere che non è esatto essersi i Governi d'Inghilterra, Italia e Spagna accordati per un reclamo a favore dei loro connazionali. I reclami sono dei privati, i quali, ragionevolmente, sono appoggiati dai rispettivi Governi.

« Stiamo poi al pericolo a sostenere avere il Governo di Francia dichiarato di non ritenersi obbligato ad indennizzare gli Europei pei recenti casi di Sfax, dobbiamo ripetere che nessuna consimile dichiarazione ha avuto luogo. Anzi, continuano i negoziati. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ravenna, 20. — Il *Duilio* e gli altri bastimenti della squadra sono giunti stamane innanzi a Porto Corsini. Le Autorità e la cittadinanza andranno a riceverli festosamente.

Termini, 20. — Dopo la dimora di una settimana, oggi partirà per Trapani la squadra inglese, composta dell'*Alexandra*, nave ammiraglia, ed altri otto bastimenti.

Napoli, 20. — Stamane il ministro della marina, proveniente da Castellammare, si è recato a visitare l'*Italia*.

Roma, 20. — Il ministro Berti ha disposto provvedimenti immediati sopra notizie di nuove infezioni filosseriche in Sicilia. Partiranno il direttore dell'agricoltura, un ispettore e due membri della Commissione filosserica per visitare i centri infetti e riferire alla Commissione della filosserra, la quale si riconvocherà al loro ritorno.

Londra, 20. — Il *Daily News* riferisce la voce che i commissari inglesi ed italiano siano stati catturati presso il confine dell'Epiro dai briganti, chiedenti 40,000 lire di riscatto.

Il *Times* dice che il commissario inglese fu aggredito dai briganti dopo vivo combattimento, in cui il capo della scorta turca venne ucciso, ed i briganti furono respinti.

Lo *Standard* dice che la Germania abbia l'intenzione di riunire l'Alsazia al Baden, formando un regno renano, e d'incorporare la Lorena alla Prussia.

Roma, 20. — I telegrammi ricevuti ieri dal Commissario italiano in Grecia non contengono alcun cenno dell'aggressione annunziata dal *Daily News* e dal *Times*.

Napoli, 20. — La Questura consegnò Gregoroveieff alla fregata russa. Pare che non sarà dichiarato disertore.

Marsiglia, 20. — Il vapore *Generali Paoli*, proveniente da Livorno e Bastia, la notte del 18 o 19 corr. incagliò nelle isole Hyères. I passeggieri furono trasportati in altro bastimento. Speravi di salvare il vapore.

Roma, 21. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Continuando l'agitazione, artificialmente promossa in Italia contro la legge delle guarentigie per mezzo dei Comizi popolari, il Governo del Re, per dissipare le pericolose illusioni e le incertezze, reputa opportuno una franca manifestazione dei suoi pensieri ed intendimenti. Fedele nei principii costituzionali, rispetta i diritti di riunione e di petizione garantiti; lo Statuto non impedisce nè scioglie le pubbliche adunanze di cittadini, che solo si propongano di discutere intorno all'influenza di una legge per il pubblico bene ed alla convenienza di chiederne al Parlamento la modificazione o la revoca; ma crederà nel diritto e nell'obbligo di intervenire laddove degenerino in fatti dalla legge vietati, ovvero minaccino di turbare l'ordine pubblico, o le relazioni internazionali.

« Quanto allo scopo della presente agitazione, il Governo è fermamente risoluto di circondare in ogni occasione e con tutti i legittimi mezzi, la piena ed efficace tutela e sicurezza del Sommo Pontefice e l'indipendenza della sua sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità e sovranità nazionale. Disapprova e deplora come dannosi ai supremi interessi del Paese i Comizi succedentesi, e dichiara che manterrà con forza ed autorità le guarentigie come legge dello Stato. Così non si allontanerà dalle dichiarazioni, che alcuni attuali Ministri fecero al Parlamento fin dalla discussione di questa legge e ripeterono nel 1876 a nome della Sinistra, chiamata al potere: cioè che questa legge, benchè di diritto interno, non imposta nè vincolata a patti internazionali, non spontanea emanazione della volontà nazionale, nondimeno avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra le leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità e non dall'altrui accettazione o consenso. »

Londra, 20. — Il Governo non ha ricevuto alcuna conferma che i commissari inglesi ed italiano siano stati catturati dai briganti nell'Epiro.

Londra, 21. — Al *meeting* degli elettori di Leeds, Herbert Gladstone disse poter essere sicuro che il Governo non firmerà alcun trattato colla Francia meno vantaggioso dello spirante. Questa è la ferma decisione del Governo.

Camera dei Comuni. — La discussione del bilancio delle spese è terminata. È quasi certa la proroga a sabato prossimo.

ULTIMISSIME

Roma.
(Nostro telegramma particolare)

Giorno — 20, ore 10,5 pom.

= *Il Governo e i Comizi.* — Si vuole comunemente che le tardive dichiarazioni pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* a proposito dei Comizi e dell'agitazione anti-papale abbiano pochissima efficacia pratica.

Frattanto nuovi Comizi contro le guarentigie si annunciano per domani a Firenze, a Girgenti, a Frosinone e altrove.

= *La salute di Depretis.* — Notizie giunte a Roma sulla salute di Depretis recano che i medici hanno prescritto all'on. presidente del Consiglio la cura dei bagni termali.

Questa prescrizione ritarderebbe quindi il ritorno a Roma dell'on. presidente sino al mese di settembre.

= *Zanardelli a Brescia.* — Il ministro Zanardelli si recherà a Brescia, dove si fermerà circa una quindicina di giorni.

= *Movimento nei prefetti.* — Si annuncia che al ritorno di Depretis a Roma avrà luogo un nuovo movimento nei prefetti comprendente le prefetture di alcune grandi città, come Napoli, Venezia, Firenze e Palermo.

= *Al confine.* — Un'altra corrispondenza all'*Esercito* intorno a esplorazioni e a lavori militari che si andrebbero compiendo al confine francese, conferma le notizie già date e aggiunge nuovi particolari.

Nota. — In attesa di vedere i nuovi particolari arrecati da questa corrispondenza dell'*Esercito*, riferiamo dal *Tempo* del 19 corr. la seguente comunicazione fattagli dall'*Agenzia Havas*, che riguarda la prima corrispondenza pubblicata dall'*Esercito*:

« L'*Esercito*, giornale militare italiano, pubblica nel suo numero del 13 agosto parecchi estratti di una lettera inviatagli dalla Francia. « Il corrispondente dell'*Esercito* segnala l'attività « febbrile » che, secondo lui, si sarebbe spiegata in questi giorni nei dipartimenti delle Alpi. Esso afferma che si fanno dei preparativi di tutte le sorta, e che tutti si domandano a qual passo tendono queste misure.

« Quel giornale ha osservato che il 75° di fanteria è accampato sul colle del Monginevro; che altri molti sono occupati da distaccamenti di 150 uomini, rilevati ad ogni giorno; che alcuni ufficiali francesi, fra cui un generale, passano e ripassano la frontiera vestiti in borghese per esaminare minutamente le posizioni di difesa dell'Italia.

« Ciò che sarebbe più grave ancora sono gli approvvigionamenti in grano, viveri e biavande, piombo e polvere, che, secondo quel corrispondente, giungono a Briançon da ogni parte. Esso considera questi indizi come poco rassicuranti e vorrebbe che si adottassero, come rappresaglie, delle misure di precauzione contro la Francia.

. . . . . .

« Non abbiamo bisogno di dire — soggiunge l'*Havas* — che questi allarmi che potrebbero provocare per parte dei nostri vicini i terrori del corrispondente dell'*Esercito* non si fondano su alcune serie ragioni. I movimenti di truppe pei quali sembra tanto inquieto non sono che quelli di dieci giorni o manovre di quattro settimane, alle quali si addivenne ogni gli anni alla stessa epoca dai corpi di fanteria e di batterie di montagna, e per giunta quest'anno tali movimenti sono meno forti di quelli degli altri anni. D'altronde il Governo italiano è stato avvertito della periodicità di questi esercizi, assai meno importanti, dopo tutto, di quelli delle Compagnie alpine.

« In quanto alla presenza di un generale alla frontiera franco-italiana essa si spiega naturalmente colle operazioni di ispezione generale che hanno luogo attualmente. Per ciò che riguarda gli approvvigionamenti eccezionali che il corrispondente dell'*Esercito* avrebbe veduto dirigersi su Briançon, chiediamo su quali dati si può far poggiare una notizia di simil genere. »

= *Mussari.* — Questa sera, diretto a Napoli, passa per la nostra città Massari, compagno di viaggio del compianto Matteucci.

Le rappresentanze della Società geografica, della stampa e la cittadinanza andranno a salutarlo alla stazione.

= *Movimento nel personale scolastico.* — Rossi, provveditore agli studi di Alessandria, è trasferito nella stessa qualità a Bergamo.

Baldazzi, preside del liceo di Roma, è promosso provveditore agli studi ad Alessandria.

Nigra, ispettore scolastico a Vercelli, è nominato provveditore agli studi a Potenza.

Ore 10 ant.

= *Della politica estera.* — L'*Opinione*, in un articolo del suo numero d'oggi, biasima la brusca smentita data dall'officioso *Popolo Romano* a proposito di un viaggio del Re a Vienna.

L'organo moderato rimprovera Depretis e tutto il Gabinetto della loro avversione mal celata a un ravvicinamento dell'Italia all'Austria e alla Germania, e delle loro tendenze gambettiste.

= *Cairoli in viaggio.* — Si parla di un viaggio che Cairoli farebbe a Londra da Spa, dove attualmente dimora.

= *Massari.* — L'illustre tenente Massari è passato ieri sera per la nostra stazione.

Vi fu assai festeggiato.

NAPOLI.
(Nostro telegr. partic.)

Giorno — 21, ore 10 ant.

= *L'arrivo di Massari.* — Stamane, alle ore 6 e 40 minuti, è arrivato il tenente Massari.

L'arrivo inaspettato fu conosciuto solamente stanotte e perciò la cittadinanza non ha potuto fargli un ricevimento solenne.

Attendevano alla stazione il sindaco conte Giusso, la presidenza e alcuni soci del Club africano.

Si stanno preparando delle feste.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Ginnasio-Liceo BOCCI
via Doragrossa, num. 19.
Aperto anche in tempo di vacanza. 1716

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 20 agosto 1881.

Torino	49	79	70	88	41
Bari	44	58	3	54	54
Firenze	7	23	64	80	49
Milano	1	14	55	70	58
Napoli	80	50	61	74	21
Palermo	74	85	1	2	4
Roma	85	20	39	60	52
Venezia	47	70	90	54	57

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Una piccola malattia di moda.

Non c'è signora, per quanto colorita e paffuta, la quale non abbia le sue brave giornate nere, giornate uggiose, pesanti, nelle quali nulla c'è di bello, di buono, di solazzevole e di temperato; giornate nelle sole e nelle rise, fredde, pluvioncolose ed insoffribili.

Non c'è signora, poi, nemmeno a cercarla con la lanterna con la quale Diogene andava in cerca della rarissima fra le cose, la quale non regali queste giornatuccie ai suoi nervi. Avere i nervi ha finito per voler dire: *lasciatemi in pace; oggi non sono padrona.* Figuriamoci poi queste giornate nelle personcine delicate, irritabili per abituale tensione nervosa, eccitabili per connaturata esuberanza d'elettricità! Allora è lo stato dell'atmosfera che sta per mutare; è il vento che sibila fra le fumaiuole ed i camini o scherza colle tegole; è un temporale che minaccia con un'orchestra wagneriana di tuoni, con uno spettacolo abbagliante di folgori e di lampi; è il sole che prende troppo sul serio l'ufficio suo di lampada Siemens; è la nebbia che scende sulle menti della natura come un immenso telone da teatro; è tutto quanto si scuota, anche apparentemente e momentaneamente, dall'abituale. I nervi allora sussultano, fremono, guizzano per i poveri muscoletti anemici, scintillano, scattano come invasi da una corrente elettrica. L'umore si fa stranamente mutevole, le idee si scombinano, i gesti si pervertiscono, l'irritabilità psichica aumenta, si desiderano delle cose impossibili, si sognano delle assurdità, si pensano delle aberrazioni; si vorrebbe vivere d'una vita di contorcimenti bizzarri, di emozioni nuove, e si è stanchi della sana prosa e della borghese tranquillità di tutti i giorni; si vorrebbe dinanzi un mondo sconfinato per renderlo spettatore di capricci minuscoli; si vorrebbe avere tra mani qualche cosa di pregevole, di morbido, per sgualcirlo, lacerarlo coi denti, tagliuzzarlo, distruggerlo, e si cacciano le mani arcate e piene di fremiti fra i biondi riccioli dei bambini, baciando e stridendo. Altre volte si piange senza dolore, o si ride singhiozzando, e sbalzi, e capricci, e scoppi improvvisi, e scosse impensate.

Durante questi giorni si potrebbero studiare i germi latenti di qualche pazzia, se il medico non vedesse in quello stato psichico anormale per se stesso una specie di frenosi transitoria e momentanea.

C'è l'ambizione smodata e sragionevole; la esuberanza dei sogni vertiginosi, delle speranze smisurate; l'ipocondria nera dal tedio infinito; la lipemania taciturna, angosciosa ed ostinata; l'esaltazione saltellante, allegra, esagerata; l'erotismo bizzarro, ora angelicamente ideale, ora diabolicamente lussurioso, che termina i baci coi morsi, la carezza colle graffiature; la mania che scoppia fulminea in un accesso di collera pazza; la prostrazione, l'esacerbamento e la scossa, il brio, la vivacità; tutto alternato, interrotto, confuso e spezzato, a seconda delle cause, che determinano quello stato dell'individuo che lo subisce, dell'educazione e della resistenza che possono frenarlo.

***

Questa forma morbosa, che io ho sinteticamente descritto perchè mi riesciva impossibile il rinserrarla in un nome o limitarla in una definizione, ha un vastissimo campo di sviluppo, non risparmiando neppure molti uomini. Lo sforzo però che l'igienista può ed è in obbligo di fare, trovandosi di fronte ad una tal malattia, deve primieramente rivolgersi allo studio di quelle cause che possono esserne o ne sono l'origine diretta od indiretta, per stabilire in seguito un sistema possibilmente pratico di terapia preventiva e profilassi. Se non che certi mali, per la proteiforme loro manifestazione, per il modo speciale del loro sviluppo, per l'intricatissima eziologia o per i differentissimi esiti, possono opporre all'opera dell'igienista ostacoli non solo difficili, ma spesso insormontabili. La molteplicità e la diversità delle cause di una malattia possono eziandio obbligare l'igienista a frazionare e spezzare eccessivamente quelle forze che, compatte ed indivise, sarebbero benefizievolmente potenti, rendendo in simil guisa l'azione dell'igiene debole, vaga ed incerta. Questo fatto si presenta quando l'igienista cerca di affrontare la malattia, che io ho chiamato di moda per farne risaltare il capriccioso carattere di temporaneità.

***

Tutti questi sintomi sono poi realmente la manifestazione di una malattia? Se malattie c'è, quali possono essere le lesioni organiche che la sostengono? Che lo stato anomalo sopra descritto, per quanto momentaneo e transitorio, possa ritenersi per malattia, non è punto da porsi in dubbio. Un individuo organicamente e psichicamente ben costituito non può nello stato normale cadere in quelle smanie, in quei languori, non può essere tormentato da quelle scosse, da quei sussulti, da quelle idee e da quegli effetti. Per sentire, sinare, godere, soffrire in quel modo ci vuole un organismo speciale o qualche lesione per quanto minima, impercettibile e leggerissima. Questa alterazione sfugge alle nostre ricerche ed a noi non rimane che l'ipotesi e la congettura. Forse in questi casi si tratta di uno squilibrio fra il sistema nervoso centrale e periferico e lo stato organico del corpo immiserito da misteriose eredità, da un'educazione sbagliata, da una mancanza assoluta o quasi di esercizio muscolare.

Questo squilibrio, che può essere ipoteticamente ammesso, non è però anatomicamente e fisiologicamente provato. Ma quante non sono le malattie della scienza registrate nei trattati di patologia e che non presentano allo studio lesioni scoperte ancora dalle indagini più precise e microscopiche? Basterà che io parli del neurosismo, malattia reale e crudele, dai sintomi spiccati, dall'andamento noto, dagli esiti varii e conosciuti, le cui lesioni materiali sono tuttora completamente ignote anche ai microscopisti più coscienziosi e più pazienti.

***

Per lo scopo nostro possiamo accontentarci dell'ipotesi che ho sopra enunciato. Lo squilibrio fra il sistema nervoso ed il sistema muscolare suppone un accrescimento di potenza o un indebolimento funzionale in uno di questi sistemi, conservando l'altro normalmente la propria forza. Più comunemente però è il sistema nervoso fatto più suscettibile agli eccitamenti che prende un deciso predominio sul muscolare, reso anche più debole per deficienza d'esercizio.

Ammesso questo fatto, nasce spontaneo nell'igienista il bisogno dello studio di quelle cause che possono avere un'influenza spiegata su questo stato di anomalia. Ripeterò che a me pare di dover rivolgere più specialmente l'attenzione a due fatti importantissimi e capitali: all'eredità ed alla educazione fisica e morale.

***

Si può ereditare una disposizione a questi disturbi ed a queste perturbazioni da parenti irritabili, facilmente colpiti da crisi nervose, effetti da qualche leggera nevrosi o indeboliti costituzionalmente da eccessi, da abusi o da alcoolismo.

L'eredità influisce in due modi sulla disposizione di cui ho fatto parola, dando all'individuo o un sistema di nervi eccitabilissimo, squisitamente impressionabile, o un organismo delicato ed immiserito. Nel primo caso l'eccitabilità nervosa è diretta e primitiva, per aumento di stimolo; nel secondo sarebbe secondaria e passiva, per difetto di resistenza.

***

La maggiore o più sentita influenza a tal forma, almeno, semimorbosa, io non dubito però di attribuirla alla educazione sia morale che fisica.

Il bambino si modella con grande facilità all'esempio che gli si pone di fronte. Le idee che nascono in quel giovane cervello prendono prontamente l'impronta che loro vien data, o almeno un indirizzo speciale che con enorme difficoltà si giungerà a modificare; gli affetti eziandio acquistano una maggiore o minore intensità, ed una misura diversa a seconda delle norme che primitivamente vengono loro assegnate.

Quando si fa vivere ad un bambino, incapace a scevrare il reale dal fantastico, una vita di esagerazioni, di finzioni, di debolezze, di capricci, e si vizia colle concessioni lo più assurdo e le più nocevoli; si avvezza a non trovare mai ostacoli ai proprii desiderii, si eccita colle avvenevolezze di un affetto intemperato, cieco, dannoso, cogli esempi meno castigati e pervertenti, colle scosse meno adatte alla sua età ed ai suoi bisogni, senza cercare mai di frenarlo, di costringerlo a rimanere nei limiti salutari di una disciplina; quando per contrapposto si rinserra il bambino in una regola da convento, si castiga brutalmente, si obbliga a studii superiori alle sue forze intellettuali, a fatiche di cervello irrazionali, si plasma a torcicollo, a impostore; si spaventa colle frottole stupidissime dell'inferno, del diavolo e dei fantasmi; quando si eccita e si abbatte, si spinge e si rinchiude, si fa vivere in un modo che contrasta coi bisogni dell'età, colle tendenze dell'infanzia, si è fatto tutto quanto era possibile per perturbare quel giovane organismo, lasciandovi i germi di profondi disturbi nervosi.

Ma quando il giovinetto e

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) agosto. 19 20
Farine 8 m. pel c. (1) l. 71 — 71 25
» per 7bre » 67 75 67 25
» pel 4 mesi ultimi 68 — 67 75
» a 4 mesi da 9bre 67 75 67 50
Zuccheri n. 3 0/12 (2) » 63 50 63 —
» » 7/9 » 67 — 67 —
» bianco 3 disp. » 62 75 62 75
» raffinato scelto » 115 — 115 —

Liverpool, 20

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 500.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 8000.
Cotoni Americani, Middl. Uplands 6 15/16
Nuova Orleans 6 15/16.

Havre, 20

Cotoni — Vendite balle 2500
Mercato fermo
Buona ricerca regolare.
Caffè — Venduti sacchi 450
Mercato calmo.

Marsiglia, 20

Frumenti — Importazione est. 23322
— Vendite » 25100
Mercato calmo
Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 102 chil. netti tela perduta.

Stagionatura delle sete di Torino.

20 agosto 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	4	355 36
	Trame	2	192 74
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	548 10
	Tot. nel mese	419	
Condiz. estere C. Arsario	Organzino	2	491 51
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	491 51
	Tot. nel mese	84	
Stagionatura sociale autoriz.	Organzino	13	1667 87
	Trame	4	342 01
	Greggia	9	851 08
	Articoli div.	»	» »
	Totale	26	2251 89
	Tot. nel mese	307	

NOVARA, 18 agosto. — Ecco il listino dei prezzi fatti sulla piazza per etl.:

Riso nostrano	L. 25 30	a 28 50
Id. bertone	» 25 70	a 26 90
Frumento	» 19 80	a 22 60
Segale	» 15 70	a 17 —
Meliga	» 15 70	a 17 50
Avena fuori dazio	» 9 25	a 9 50
Risone nostr. al q.	» 19 —	a 20 —
Id. bertone	» — —	a — —

Situazione degli zuccheri

sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° agosto.

	1881	1880
Olanda Q. ing.	10,000	55,000
Anversa »	15,000	3,000
Amburgo »	1,000	1,000
Trieste »	45,000	35,000
Havre »	56,000	57,000
Inghilterra »	3,721,000	4,039,000
Totale Q. ing.	3,879,000	4,190,000

Importazioni in 6 mesi.

	1881	1880
In Olanda Q.	220,000	445,000
Ad Anversa »	238,000	488,000
Ad Amburgo »	3,136,000	2,160,000
A Trieste »	622,000	422,000
All'Havre »	105,000	96,000
In Inghilterra »	11,094,000	10,737,000
Quint.	15,401,000	14,056,000
Dop. 1° genn. »	2,807,000	3,130,000
Insieme Quint.	18,208,000	17,186,000
Dop. 1° agosto »	3,879,000	4,190,000
Con. in 6 m. Q.	14,329,000	12,996,000
Id. in lug. »	1,729,000	2,059,000
Arr. in lug. »	1,921,000	2,068,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri mercati in prima o seconda mano.

MONCALIERI, 19 agosto. — Ecco il prezzi per mirla del bestiame vivo:

Sanati	L. 9 —	a 10	50
Vitelli 1ª qualità	» 7 25	a 8	—
Id. 2ª »	» 6 25	a 7	25
Moggio	» 5 25	a 6	25
Soriane	» 3 50	a 4	50
Tori	» 5 —	a 6	—
Buoi 1ª qualità	» 6 50	a 6	75
Id. 2ª »	» 5 75	a 6	50
Manali	» — —	a —	—
Montoni	» 5 75	a 6	25

BRA, 19 agosto. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 36 al mir.

Grano	all'ett. L.	22	60
Meliga	»	18	60
Segale	»	15	95
Farina di frumento 1ª q. chil.	»	0	45
Id. 2ª qualità	»	0	40
Id. meliga	»	0	38
Pane grissino	»	0	46
Id. 1ª qualità	»	0	41
Id. 2ª »	»	0	31
Paste 1ª qualità	all.	»	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Burro	chil.	»	2 90
Lardo	»	»	2 50
Formaggio 1ª qualità	chil.	»	1 80
Id. 2ª qualità	»	»	1 55
Fieno	mir.	»	0 80
Id. Ricetto	»	»	— —
Paglia	»	»	0 60
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 40
Uova	decina	»	0 70

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 15 al 20 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per mirla:

Quercia l.	0 38	a 0 42	med. 0 40
Faggio	» 0 34	a 0 38	» 0 36
Noce	» 0 34	a 0 37	» 0 35 1/2
Gattano	» 0 34	a 0 36	» 0 35
Pioppo	» 0 30	a 0 32	» 0 31

In tutto mirla 48,500.

Fieno	L. 0 90	a 1 10	media 1 00
Paglia	» 0 50	a 0 60	» 0 55

In tutto mir. Fieno 8000. Paglia 4000.

SAVIGLIANO, 20 agosto 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint. L.	21 40	a — —
Id. 2ª q.	»	20 60	a — —
Riso	»	36 50	a — —
Granoturco	»	22 50	a — —
Id. 2ª q.	»	21 00	a — —
Segale	»	23 00	a — —
Vino 1ª q.	ettol.	75	— a — —
Id. 2ª q.	»	26	— a — —
Pane 1ª qual. chil.	»	0 48	a — —
Id. 2ª qual.	»	0 36	a — —
Farina frum. 1ª q.	»	0 55	a — —
Id. 2ª qual.	»	0 50	a — —
Id. di granoturco	»	0 25	a — —
Paste 1ª qual.	»	0 75	a — —
Id. 2ª qual.	»	0 60	a — —
Carne di vitello	»	1 12	a — —
Id. di bue	»	1 00	a — —
Lardo	»	2 40	a — —
Burro	»	2 10	a — —
Uova	a dozz.	0 75	a — —
Patate	mir.	1 15	a — —
Legna forte	»	0 27	a — —
Id. dolce	»	0 22	a — —
Carbone	»	1 15	a — —
Fieno	»	0 92	a — —
Paglia	»	0 52	a — —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	— —	a — —

Genova, 20 agosto 1881.

Caffè. — Dalle piazze estere abbiamo del sostegno e dell'aumento, mentre che invece il nostro mercato rimase calmo e con prezzi deboli. Continuando la fermezza all'estero, necessariamente il nostro mercato dovrà seguitare la tendenza degli altri.

Si venderono in quest'ottava sacchi 1000.

Zuccheri. — I corsi sono deboli per tutte le qualità. La Raffineria ligure-lombarda vendette sacchi 2000 a lire 146 i 100 chilò per vagone completo.

Metalli. — Siamo sempre nell'identica posizione della precedente ottava, cioè con leggiere oscillazioni nei prezzi di tutti i metalli.

Sui mercati di produzione notiamo sempre buona tendenza nel piombo, nel rame e nelle bande stagnate.

Da noi il piombo nazionale, marca Pertusola, è molto fermo e con tendenza all'aumento.

Vendite regolari in tutte le qualità di metalli.

Cuoi. — Il nostro mercato in questa ottava fu calmo, e gli affari riuscirono molto limitati; i prezzi però si mantengono sempre molto sostenuti. Si vendettero in tutto 7335 cuoi.

Grani. — Stante le notizie di aumento sopra tutti i mercati sia esportatori, sia importatori, anche da noi si sono pagati prezzi alti, e da ieri, nelle qualità tenere di forza, si fecero molte vendite con un rialzo di lire una l'ettolitro.

Le qualità dure case pure in decisso aumento stante la loro scarsità, la Sardegna essendo per ora quasi la sola che ci dà qualche partita di tali grani.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità o provenienze ascendono a 9300 quintali e 21,110 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 28,000 ettolitri.

Granoni. — Più deboli e con facilitazioni nei prezzi, ad eccezione di un lotto di pignoletto Plata che passò in vario mani con prezzi sempre maggiori.

Le vendite dell'ottava ascesero in tutto a 6500 quintali, la maggior parte estero.

Gli arrivi furono di 11,000 ettolitri.

Coloni. — Gli aumenti che hanno avuto luogo in questa scorsa settimana nei mercati regolatori d'Inghilterra e Francia ed in quelli d'origine, Stati Uniti d'America ed Indie, per nulla hanno influito sui prezzi di nostra piazza: nessuna vendita è stata fatta in questa settimana, essendo tutti i nostri filatori abbondantemente provvisti.

Olio d'oliva. — Neppure in questa settimana si ebbe animazione sul nostro mercato. Vendite limitatissime e prezzi invariati.

Si sono fatte alcune vendite di olio al solfuro della Liguria.

Quintali 300 sono stati venduti a lire 48 al quintale, ed altri 100 quintali al villissimo prezzo di L. 45.

La stessa qualità di olio, ma più verde di colore, troverebbe facilmente compratore a L. 55 ed anche a L. 57 il quintale.

Nelle qualità mangiabili e fine gli affari sono sempre limitatissimi. Mercato calmo e prezzi deboli.

Petrolio. — Le notizie dall'origine ci segnarono un aumento negli olii, per cui abbiamo anche un po' di sostegno nell'articolo per c. n. s., spacio per le merce di pronta caricazione.

Il nostro mercato fu molto animato, e combinarono circa 12,000 casse pronte per la riesportazione. Cambiarono mano circa 20,000 casse, e furono venduti un 5000 barili per consegna lontana all'incirca ai prezzi sottosegnati:

Pensylvania S. W. in barili L. 21 a 21 50, sciuto di dazio.
Casse L. 23, id.
Barili L. 64 50 a 65, sdaz. al vagone.
Casse L. 61 50, id.
Per consegna lontana, stessi prezzi.

LA ROMA.

Torino, 20 agosto 1881.

Abbiamo avuto ancora una settimana di aumento. La chiusura ufficiale di questo 13 corrente ci portava i seguenti corsi:

Ammortizzabile 87 35;
3 0/0 vecchio 86 20;
5 0/0 francese 118 12 1/2;
5 0/0 italiano 90 40 per fine corr.

Chiusura ufficiale d'oggi:

87 80, 86 87 1/2, 118 25, 91 25 pel 31 corrente.

Quindi si ebbe un rialzo di cent. 25 sull'Ammortizzabile;
di cent. 87 1/2 sul 3 0/0 francese vecchio;
di cent. 12 1/2 sul 5 0/0 id.

Il rialzo sull'italiano sarebbe di 25 centesimi, meno il riporto di 18 giorni, che in media fu di cent. 10, cioè centesimi 67 1/2 circa.

La settimana incominciò sotto i più lieti auspicii, perchè favorita dall'abbondanza del denaro che si era manifestata negli ultimi giorni della precedente ottava tanto a Londra che a Parigi. Quindi essendo martedì il giorno della liquidazione di quindicina, questa si potè compire in buone condizioni, avendo avuto agio la speculazione al rialzo di riportare le proprie posizioni, senza essere obbligata di sottomettersi a penosi sacrifizi.

Il mercoledì continuavano le buone disposizioni, e le Rendite 3 0/0 francesi guadagnavano ancora qualche centesimo. Però quel giorno si videro in principio di Borsa parecchie realizzazioni che ventavano attribuite ai liquidatori che ebbero luogo alla riunione elettorale di Charonne contro Gambetta, e che del resto sembrava non avessero scosso menomamente la fiducia della Borsa in un progressivo miglioramento dei corsi, quantunque giungessero quel giorno anche da Londra notizie meno favorevoli di quel mercato monetario. La spinta al rialzo era data e non era per così poco che poteva essere arrestata, come ben lo provò anche il seguito degli avvenimenti.

Diffatti, il giovedì venne la notizia del rialzo dello sconto alla Banca d'Inghilterra, e quindi il movimento di rialzo, se non fu completamente arrestato, fu però contrariato, ed i fondi francesi quel giorno ed il giorno seguente perdettero una parte di quello che avevano guadagnato nei giorni precedenti. Ma siccome alla Borsa, e forse meglio colà che in qualunque altro posto, l'uomo si pasce d'illusioni più che di realtà, così si trovò che l'aumento dello sconto essendo di solo 1/2 0/0, da 2 1/2 a 3 0/0, non indicava una situazione grave; ma sembrava soltanto una prudente misura di previdenza, e si passò oltre, ed oggi il movimento di rialzo riprendeva meglio di prima.

Ciò che giustifica in parte la continuazione del rialzo a Parigi si è che lo sconto della Banca di Londra, malgrado l'aumento, è sempre minore di quello che protegge l'incasso della Banca di Francia, il quale è a 3 1/2 per cento.

Ne viene da questo che la Banca di Francia non si trova nella necessità di alterare le sue condizioni dello sconto, che se la Banca inglese non sarà obbligata a prendere altre misure per proteggere il suo *stock* di oro, la situazione si potrà dire ancora buona. Vedremo presto cosa ci riserva l'avvenire. Intanto dobbiamo far osservare che il bilancio della Banca di Francia, pubblicato giovedì alla Borsa di Parigi, accenna ad un eseggior incasso di 4 milioni, ma... tutti in argento; conseguenza della misura presa dal Governo francese in odio all'Italia, che impedisce l'oro di affluire nelle casse della Banca.

Finora non abbiamo parlato che dei fondi francesi; ora diremo che il rialzo della settimana sembra sia stato fatto per favorire uno stacco che si voleva imprimere al 5 0/0 italiano, il quale ebbe difatti un movimento di rialzo abbastanza vivo, giustificato in apparenza dalla facilità offerta per i riporti, il prezzo dei quali da 21 centesimi discese a 15, medio 18 centesimi.

Difatti mentre martedì, prima Borsa della settimana e giorno della liquidazione di quindicina, esso non guadagnava che 7 centesimi, da 90 40, corso del sabato precedente, a 90 65, cioè 90 47 più il riporto di 18 centesimi, il mercoledì saliva a 91, guadagnando 33 centesimi, ed il giovedì, malgrado il rialzo dello sconto a Londra, guadagnava ancora 35 centesimi, a 91 50. Ieri però ne perdeva 15, a 91 40, ed oggi, malgrado la ripresa dei fondi francesi, altri 15, rimanendo a 91 25, ciò che, comunque sia, costituisce per la settimana il bel rialzo di 67 1/2 centesimi, come già vedemmo.

È una bella marcia in avanti, e si può quasi dire contro il vento e la marea, perchè la preoccupazioni che aveglia da qualche tempo il mercato monetario europeo non sembrano permettere questi slanci, almeno per il momento. Vero è bensì che chi guida questa barca sono quelli appunto che si trovano alla testa del più grande mercato monetario, e che sembra lo guidino un po' secondo le loro convenienze.

Dopo aver visto che a Parigi il rialzo del nostro italiano fu di 67 1/2 centesimi, dobbiamo dire che da noi non fu appena che un po' più della metà cioè di 37 1/2 cent., da 92, ultimo corso di sabato 13 corr., a 92 37 1/2, ultimo corso d'oggi. Come di solito questa differenza viene dal cambio per Francia, il quale si muove in senso inverso della Rendita e ribassa quando questa rialza. Così la media che era sabato scorso a 101 47 1/2, ieri scendeva a 101 03. Dopo la debolezza della Borsa di Parigi di ieri, questa mattina da nel ripartiva a 101 15, ma se il contegno d'oggi si mantiene, lunedì probabilmente sarà di nuovo più debole.

La tendenza della nostra Borsa è ancora molto incerta. Sembra che i migliori operatori tengano conto per la prossima liquidazione i rigori dei riporti.

Noi crediamo però che il denaro non si mostrerà alle corte così molto difficile come nel 31 agosto, e ciò diciamo perchè ci sembra scorgere per parte della Banca Nazionale, il gran serbatoio del denaro una maggiore agevolezza negli sconti. Se questa però vedesse in gli stabilimenti di credito ed i banchieri sarebbero sempre, come fecero l'ultimo mese, tutti i loro favori per la sola Rendita, lasciando derelitti i Valori.

Parlando di questi, poche sono le variazioni di prezzo che dobbiamo notare, come pure poche sono le transazioni a cui hanno dato luogo.

La Banca Nazionale si mantiene sui prezzi vecchi di 2390, 2395.

Il Mobiliare era meglio tenuto da 944 a 945.

Cessate le offerte della Banca di Torino, si mantenne fermo sui corsi di 786 a 788 in buona vista.

Continuano a manifestarsi delle domande in Azioni Banca di Milano, che sono tenute da 580 a 585.

Le Az. della Banca Piemontese, malgrado parecchie offerte, si mantengono sui corsi di 341, 342.

Le Azioni del Banco Sconto sono sempre assenti da 360 a 364 1/2.

Azioni Tabacco 850 a 852. È discorso in cui sembrava dovessero essere queste Azioni si può dire cessato, e ci sembra che preferiranno di un primario investimento di riposo.

Le Azioni Meridionali 473, 474. Anche su queste Azioni pesa, crediamo, un errore di apprezzamento. Del resto aspettiamo di vedere come si regoleranno quando non si sarà più in tempo di sottoscrivere alle nuove Azioni.

BORSA DI GENOVA — 20 agosto.

Rend. it. c.	92 15	— 92 25 fine.
Az. Banca Naz.	2390	— fin.
Az. Cred. Mobil. Ital.	949	— fin.
Az. Regia Tabacchi	— —	— fin.
Az. Ferr. Merid.	473	— fin.
Francia	Ieri. 101 15	— dom. 101 15
Londra	vista 25 54	— dom. 25 5

Ora da 25 25 a 20 32.

BORSA DI MILANO — 20 agosto.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	92 25
id.	f.c.	92 35
Azioni Banca Nazionale		2390 —
» Banca Lombarda		685 —
» Banca Popolare		488 —
» Banca Generale		459 —
Az. Cotonificio Cantoni		874 —
» Lanificio Rossi		945 —
» Linif. e canap. Naz.		270 —
» Regia Tabacchi		951 —
» Ferr. Rubattino		578 —
» Ferr. Romane		446 —
Obbligaz. Ferr. Meridionali		284 75
» Ferr. Sarde serie A		280 50
» Ferr. Sarde serie B		276 50
» Ferr. Sarde emis. 1879		284 50
» Ferr. M. Aust. A. 1.		291 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		286 25
» Id. 2ª emissione		281 —
» Ferr. Milano-Erba		257 —
» Pontebbane		451 —
» Cassa Risp. di Milano		506 —
» Ferr. Rubattino		1045 —
Buoni Ferr. Meridionali		538 —
Francia — vista — 3 1/2 0/0		100 90
Svizzera a vista — 2 1/2		100 80
Londra a 3 mesi e 2 1/2		25 31
Francoforte a 3 mesi e 4		123 —
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 27

	Vienna, 19	20
Mobiliare	353 —	352 50
Lombarde	149 25	148 —
Banca Anglo-Au.	163 —	162 50
Veneto	364 75	364 —
Banca Nazionale	837 —	837 —
Napoleoni d'oro	9 34 5	9 35 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 55	117 60
Rend. Austriaca	78 65	78 50
Rend. it.	77 87	77 85
Unionbank	152 25	151 50
Rend. Aus. nuova	94 25	94 20
Rend. Ungherese	117 90	117 90
	Berlino, 19	20
Mobiliare	631 —	633 —
Austriache	638 50	633 —
Lombarde	259 —	255 —
Cambio su Londra	20 35 5	20 36
Rendita italiana	91 80 70	91 60 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	17 90	17 70
Prestito russo	94 50	91 40
Prestito orien. russo	62 —	61 75
Argent. per chil.	219 50	218 50
	Londra, 19	20
Consolid. inglese	100 1/4	100 5/16
Rendita italiana	90 3/8	90 1/4
Spagnola	20 3/4	25 5/8
Turco	17 3/8	17 1/4
Egiziano del 1863.	79 1/4	80 3/4
Egiziano del 1878.	79 3/4	80 —
Argento	51 1/2	51 1/2
	Firenze, 19	20
Rendita 5 0/0	92 41	92 35
Oro lettera	20 32	20 30
Londra lettera	25 32	25 36
Cambio su Parigi	101 —	101 15
Az. Ferr. Merid.	474 —	474 —
Credito Mobiliare	943 50	941 50
	Parigi, 19	20
Rendita fran. 3 minor.	87 35	87 30
3 0/0 francese	86 10	86 27
5 0/0 francese	118 07	118 25
Rendita italiana	91 45	91 25
Az. Ferr. Romane	— —	449 —
Obbl. Romane	— —	377 —
Cambio su Londra	25 27	25 29 5
Banca ottomana	665 —	677 —
Consolid. inglesi	100 5/16	100 5/16
Obbl. Lombarde	290	290
Cambio sull'Italia	4 1/4	4 3/8

Alloggio signorile
da affittare in via di Po, 39, p. 2°.
Composto di 12 grandi camere, divise in più membri, rimesse completamente a nuovo, per la maggior parte pulchettate e provvisto d'acqua potabile, gas e calorifero. Vista in via di Po a mezzodì. 1676

Alloggio d'angolo di 8 vani, piano 1°, gas e acqua in casa. — Via Baretti, 8.
Alloggio di 5 vani, acqua in casa, via Saluzzo, 32. 1786

DA RIMETTERE
negozio con mobili e vetrate in via Roma. — Dirigersi al sig. Sacerdote, via Roma, 97. 1895

DA RIMETTERE
avviatissimo **negozio di novità**, con o senza merce. — Dirigersi *Aux Nouveautés Parisiennes*, via Santa Teresa, rimpetto al N. 19, Torino. 1894

DA VENDERE
un piccolo tornio in ferro per metalli, munito di tutti gli accessori, in buonissimo stato.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

DA VENDERE
una macchina per linoare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.
Dirigersi alla tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 20.

F. C. ROSSO
cappellaio
rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fusti per modiste a moderati prezzi.
Via dell'Accademia Albertina, 61
TORINO.

FABBRICA
di
FANALI
per Carrozze e Carri
d'ogni genere
del Frat. CARELLO
Via S. Massimo, N. 31, angolo via Ospedale S. Giovanni, **Torino.**

AVVISO
M. A. Pedemonte e Galliate, allieva del fu Bernardino Scala, la quale cura le unghie incarnate, gli occhi di pernice ed i durigoni sotto la pianta dei piedi, ha trasferto il suo domicilio in via Alfieri, N. 10, piano 3°.
NB. Si reca a domicilio dai signori richiedenti. 1697

Ricercansi dei giovani viaggiatori in cancelleria addotti specialmente alla clientela delle Banche, Ditte commerciali e simili. — Inutile presentarsi senza buone referenze. — Scrivere alle iniziali A. B. 100, fermo in posta, Torino. 1879

1681
CITTÀ DI TORINO
Avviso.
Venne aggiudicato l'affittamento semestrale dei seguenti due serbatoi da ghiaccio, di cui nell'avviso d'asta del 30 luglio u. s., cioè:
Lotto 1. Serbatoio posto nell'isolato San Gaspare, già Quartiere dei macelli per la sezione Po, capace di 25,500 miriagrammi di ghiaccio, per annue L. 480.
Lotto 2. Serbatoio posto nell'isolato Sant'Edmondo, già Quartiere dei macelli per la sezione Mouviso, della capacità di miriagrammi 36,800, per annue L. 520.
Il termine utile (fatali) per presentare l'offerta d'aumento non inferiore al vigesimo al prezzo di aggiudicazione di ciascuno dei suddetti due lotti, scade alle ore 11 ant. di mercoledì 3 settembre 1881.

1668
CITTÀ DI TORINO
Avviso d'asta.
Martedì, 30 agosto 1881, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti per la vendita di 26 piante, situate sul corso Valdocco, sul prezzo di L. 1000, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto maggior aumento d'un tanto per cento al detto prezzo, superando però ad almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.
Il capitolato delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante sono visibili nel civico Ufficio di Arte.

AVVISO
Il notaio G. Domenico Martina, successore al not. cav. G. Marietti, con studio in via Lagrange, N. 24, p. 1°, desiderando di far partecipare a qualche collega trasloccato a Torino il provento dell'esercizio notarile, testè dal signor Agente superiore delle Tasse graziosamente stategli triplicato, offre di associarlo all'ufficio per l'esercizio notarile a vantaggiose condizioni. 1893

Persona sulla cui attitudine negli affari e serietà si dan referenze, già capo d'una grande impresa, desidera mettersi come direttore, amministratore, rappresentante od altro in qualunque parte sia in Italia che all'estero. — Scrivere franco: Ing. S. BALDI, Lagrange, 19, Torino. 1769

Pianoforti ed Organi
Cambi, affittamenti e vendite a prezzi modici. G. MATTHEY, via S. Agostino, 1, Torino. 1604

Istituto Sociale
Corsi di riparazione — elementari, tecnici e ginnasiali — dal 16 agosto. Via Arsenale, 25. 1709

La migliore delle Tinture per i capelli e la barba.
I. Bom. Bonne Jeunelle, Paris.
Depositari: A. Manzoni e C., Milano e Roma; L. Torino, Vittorio Sampò, profumiere, via Roma.
208

Rasoi Meccanici

soi quali ognuno può radersi da se stesso senza pericolo di tagliarsi. Costano L. 5. Più eleganti in metallo nichelato e ricco astuccio pelle, L. 10. Elegantissimo in metallo argentato, L. 16. — Coll'aumento di L. 1 50 si spediscono franchi e raccomandati. — Presso O. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 597

Unione Banche Piemontese e Subalpina
Il versamento del 5° decimo sulle Azioni di seconda emissione della Banca Industriale Subalpina dovrà effettuarsi dal 16 al 23 del corrente mese di agosto.
Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 per cento oltre il tasso della Banca Nazionale.
Torino, 14 luglio 1881.
1697 L'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI TRANA
Avviso d'incanto.
Il notaio sott.scritto, alla residenza di detto luogo, notifica che nel giorno 12 settembre p. v., alle ore 10 ant., in una sala di quel Palazzo municipale, procederà alla vendita, per mezzo dei pubblici banditi, del cospicuo edifizio da molino che detto Comune possiede in territorio di Avigliana, presso la stazione ferroviaria, provvisto della forza motrice di oltre 40 cavalli-vapore, con derivazione della gora dal fiume Dora, suscettibile, detto edifizio, di essere facilmente ridotto ad altra importante industria.
Prezzo d'asta L. 80,000.
Condizioni della vendita come da bando venale in data d'oggi.
Trana, 10 agosto 1881.
1692 POLA-BENTIVOGLIO *Notaio* GIUSEPPE.

Encanto di mobilio
Il perito sottoscritto, sulla richiesta della signora *Angela Crosetti*,
NOTIFICA
che, alle ore solite, giovedì 25 e venerdì 26 corr., via Sant'Anselmo, N. 2, p. 1°, procederà alla vendita dei seguenti: letti completi, cassettone noce all'inglese, armadi a specchio, *chiffonnier* mogano, tavole, scrittoio a cilindro, sofà, sedie, seggioloni fantasia, specchiere, pendole, candelabri, telette, tomboli, attaccapanni, guardaroba, buffetto scolpito, tavole a *coulisse*, armoni di cucina, lingerie, tappeti, cortine e simili.
1898 **P. Beltrami**, *est.*

Incanto mobili di famiglia
Angolo via Zecca e S. Ottavio, N. 4, piano 1°, Torino.
Si avvisa il pubblico che martedì e mercoledì, 23 e 24 agosto, si procederà alla vendita di una varia quantità di **mobili uso famiglia**, come sofà, seggioloni, sedie, cassettoni, tolette, armadi a specchio, tavolini, pendoli, specchi, lingeria da letto, materassi lana, letti ferro, un fucile da caccia, pianoforte, ecc., per contanti.
N. Ferchero, *est.*

INCANTO DEGLI EFFETTI MOBILI
già componenti il Caffè Vittorio Emanuele
Via Doragrossa, angolo via Misericordia
Lunedì, 22 corr., e giorni successivi, ore solite, si procederà dal sottoscritto alla vendita dei seguenti effetti, cioè: vari *sofà a divano* doppiati di velluto cremisi, *Seggioline*, *Tavolini marmo* con piede di ghisa, *Specchi*, *Pendoli*, *Biliardo completo*, *Caffettiere* di nichelio e rame, Vasi, Banco coperto di stagno, Macchina per gelare, Marina bombe, Porcellane, Vetri, oggetti di rame e stagno, fra cui 2 grandi Filtri, oggetti di cantina, Bottiglie vuote, ecc., per contanti.
1861 LUIGI GRAMATICO, *est. giur.*

COLLEGIO-CONVITTO IN CAVOUR
Presso Torino — Con comodità della ferrovia
Diretto dai tre fratelli professori CUFFIA.
Ginnasio pareggiato ai regii — Scuola tecnica commerciale e scuole elementari — Si fa scuola pendenti le vacanze — L'attestato degli studi e degli esami che quivi s'ottiene ha lo stesso valore di quello rilasciato nei Regi Ginnasi dello Stato. — Retta mensile, dalle L. 27 alle 35, secondo l'età ed il corso. — Rivolgersi al prof. CUFFIA T. Francesco, Rettore in Cavour. 1791

Incanto di mobilio
nei giorni 25 e 26 agosto, alle ore consuete, via e portici della Cernaia, N. 32 piano primo. Tutto sarà venduto a pronti contanti.
Torino, 21 agosto 1881.
1867 **G. B. Rosca**, *est. giur.*

MAGAZZINO ITALO-AMERICANO
Via Lagrange, 21, Torino
GRANDE CAPPELLERIA
Questa Casa, ricevendo direttamente la merce dalle primarie e rinomate fabbriche nazionali, europee ed americane, troverà sempre ben fornita di uno straordinario assortimento di **cappelli** a prezzi convenientissimi da non temere concorrenza.
Trovasi pure nel detto magazzino una scelta quantità di **cravatte** a prezzi mai praticati. G. AGHEM. 1886

Carte oro-idrografiche in rilievo con cornice a L. 2 50 cadauna.
Italia — Francia — Germania — Inghilterra — Spagna — Penisola dei Balcani — Scandinavia.
Scala planimetrica di 1:6,000,000, altimetrica di 1:300,000
Libreria ROUX E FAVALE — *Torino.*

MAGNETISMO
100,000 e più sono i consulti dati sino al presente anno dalla celebre Sonnambula **Anna D'Amico** e migliaia di attestati rilasciati da ammalati felicemente curati fanno bastante prova per attestare sempre più la fama che in unione al Consorte, quale rinomato magnetizzatore prof. **Pietro D'Amico**, abbiasi meritata.
Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggente sonnambula **Anna** basta mandare, da qualsiasi città d'Italia e dell'Estero, una lettera che dichiari i principali sintomi della malattia che la persona soffre, due capelli ed un vaglia postale di L. 5 50. Nel riscontro riceverassi il consulto col diagnostico e la ricetta più utile e necessaria per curarsi. — Le lettere dirigerle al prof. *Pietro D'Amico*, via Rizzoli (già Mercato di Mezzo), N. 8, piano secondo — *Bologna* (Italia). 1145

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. Cura della seconda dentizione al bambini. Operazioni, otturazione dei denti cariati. Posso di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Elexir e Polvere** dentifrici eguali ai migliori. **S. VERGANO**, chirurgo dentista, via Lagrange N. 17, piano 2°.

FORZA MOTRICE
la più economica
Senza pericolo d'esplosione
Prospetti ed Elenchi dei Motori in funzione, gratis.

MOTORI A GAS
Sistema **Otto.**
Da 1/2, 1, 2, 4, 6, 8, 10, 12, 16, 20, 25, 40 e 60 cavalli di forza.
Rappresentanti generali in Italia:
A. BRACHI e C., Torino, via S. Massimo, N. 49. — Consumo di gas garantito da 0,750 a 1 metro cubo per ora e per cavallo. Diminuisce proporzionatamente alla riduzione di lavoro. Possibilità d'impianto sui piani di casamenti abitati. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale. Ogni macchina è garantita. 200

CACCIATORI, ALPINISTI E VILLEGGIANTI
FARMACIE portatili e tascabili da diversi prezzi.
Tela arnica per calli, ferite e dolori. L. 1 e da cent. 50.
Paracalli inglesi grandi e piccoli, da L. 1, 1 50 e più.
Specifico cachinatro per guarire radicalmente qualunque callosità, durigioni (occhi perdice). L. 2.
Uccello inglese. Arrestano all'istante qualunque dolore dei denti e sono senza fumo-spinenti. L. 1 20.
Acqua fluica impedisce la carie ai denti, è ottima quale igienico gengivario ed è anche efficacissima per la difterite. L. 1 50.
Idrolito elettro di cognac mitis e pastiglie, indispensabili preparazioni nelle cause nervose, insonnie, coliche, cattarro, disordini gastrici, ecc. L. 1 50.
Cerotto di magnesia, ottimo purgante. L. 1 e 2.
Polvere rinfrescante florentina. L. 1.
Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. T.953